

# RESOCONTO STENOGRAFICO

16.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	1267	<b>GUALANDI ENRICO (PCI)</b> . . . . .	1278
<b>Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa</b> . . . . .	1268	<b>MACCIOTTA GIORGIO (PCI)</b> . . . . .	1284
<b>Disegno di legge:</b>		<b>MENNITTI DOMENICO (MSI-DN)</b> . . . . .	1287
Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 (14). (Seguito della discussione e approvazione):		<b>NONNE GIOVANNI, Sottosegretario di Stato per il tesoro</b> . . . . .	1271
<b>PRESIDENTE</b> 1269, 1271, 1277, 1280, 1284, 1285, 1287, 1288, 1292, 1294, 1296, 1297		<b>PEGGIO EUGENIO (PCI)</b> . . . . .	1271
<b>BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)</b> . . . . .	1285	<b>POCHETTI MARIO (PCI)</b> . . . . .	1280
<b>CALAMIDA FRANCO (Misto-DP)</b> . . . . .	1296	<b>SERRENTINO PIETRO (Misto-PLI)</b> . . . . .	1294
<b>D'ACQUISTO MARIO (DC) Relatore</b> . . . . .	1269	<b>Proposte di legge:</b>	
<b>FERRARI SILVESTRO (DC)</b> . . . . .	1280	(Annunzio) . . . . .	1267
		(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	1267
		<b>Proposta di legge costituzionale d'iniziativa regionale:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	1267

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
<b>Proposta di legge d'iniziativa regionale:</b>		<b>Per lo svolgimento di interrogazioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	1267	PRESIDENTE . . . . .	1302
<b>Risoluzione:</b>		BOTTARI ANGELA MARIA (PCI) . . . . .	1302
(Annunzio) . . . . .	1302	GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP) . . . . .	1301, 1302
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>		<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	1280 1288
(Annunzio) . . . . .	1302	<b>Votazione segreta di disegno di legge</b>	1297
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	1302

**La seduta comincia alle 16,30.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Lattanzio è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge costituzionale di iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. In data 26 settembre 1983 il consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge costituzionale:

«Modifica dell'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali» (533).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di proposte di legge di iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. In data 26 settembre 1983 il consiglio regionale della Sardegna

ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, le seguenti proposte di legge:

«Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali» (534);

«Riconoscimento della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna» (535).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LUCCHESI: «Obbligo per i conducenti dei ciclomotori di indossare un casco protettivo, durante la guida» (536);

LOBIANCO ed altri: «Misure in materia tributaria relative al settore agricolo» (537).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari Costituzionali):*

FRANCHI FRANCO ed altri: «Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente la abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico» (308) *(con parere della IV e della V Commissione);*

*II Commissione (Interni):*

FIANDROTTI ed altri: «Norme a favore delle vittime della lotta contro il terrorismo e la criminalità» (331) *(con parere della I e della V Commissione);*

*III Commissione (Esteri):*

TREMAGLIA ed altri: «Costituzione all'estero dei comitati consolari per la emigrazione italiana» (245) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione);*

*IV Commissione (Giustizia):*

NEGRI ANTONIO: «Norme per la riduzione della durata della custodia preventiva e per la concedibilità della libertà provvisoria» (421) *(con parere della I e della II Commissione);*

FELISETTI: «Disposizioni per l'emana- zione del nuovo codice di procedura penale» (457) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

COLONI ed altri: «Indennizzo ai titolari dei beni abbandonati nei territori già soggetti alla sovranità italiana e ceduti alla Jugoslavia in base al trattato di pace e nella ex «zona B» del Territorio libero di Trieste» (312) *(con parere della I, della III, della IV e della V Commissione);*

*VII Commissione (Difesa):*

MICELI ed altri: «Parificazione dei corsi

di studio presso le Accademie militari e le scuole di applicazione d'arma ai corsi di laurea» (260) *(con parere della I e della VIII Commissione);*

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

GUERRINI ed altri: «Ulteriori interventi in favore della popolazione di Ancona colpita da calamità naturali» (215) *(con parere della I, della V e della VI Commissione);*

BOTTA ed altri: «Autorizzazione alla spesa di lire 30 miliardi per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi cuneesi» (341) *(con parere della I e della V Commissione);*

*Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):*

PAZZAGLIA ed altri: «Integrazione dell'articolo 27 della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina delle locazioni di immobili urbani» (258) *(con parere della I e della II Commissione).*

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

GIANNI ed altri: «Modifica dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente le condizioni per la titolarità del diritto alla pensione di reversibilità per i coniugi di pensionati statali» (186) *(con parere della V e della XIII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*XI Commissione (Agricoltura):*

DE CARLI ed altri: «Modifica dell'arti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

colo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, concernente la tutela della denominazione di origine e tipica del prosciutto di San Daniele» (378).

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 (14).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983.

Ricordo che nella seduta del 22 settembre scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole D'Acquisto.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la replica del relatore non è priva di qualche imbarazzo. Infatti, il dibattito che si è svolto in quest'aula giovedì scorso ha riguardato — come tutti abbiamo avuto modo di constatare — soltanto marginalmente l'assestamento del bilancio 1983, mentre hanno preso un rilievo via via maggiore i temi più generali di politica economica e finanziaria, legati soprattutto ad un punto nodale contenuto nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, e cioè il contenimento del disavanzo all'interno di un tetto di 80 mila miliardi.

Più tardi ritornerò brevemente su questo tema, ma ora vorrei che l'attenzione dell'Assemblea cadesse sul bilancio di assestamento, per valutare alcuni aspetti che sono stati saltati a piè pari. In primo luogo vorrei osservare che occorre esercitare uno sforzo da parte del Governo e dell'Assemblea affinché l'esame dell'assestamento si verifichi in una data

più congrua, perché soltanto se l'esame del bilancio di assestamento si verifica a metà dell'anno finanziario, esso può avere quella fruttuosa funzione di raccordo tra il bilancio che è stato approvato e il nuovo bilancio, che il Governo si appresta a predisporre e la Camera ad esaminare.

La funzione del bilancio di assestamento, così come è emersa puntualmente attraverso la legge n. 468, consiste proprio in questo momento di transizione, in questo adattamento e in questa messa a fuoco delle qualificazioni finanziarie ed è grave se questo avviene in una fase terminale dell'anno, quando le correzioni diventano difficili e l'effetto dell'assestamento tarda a ripercuotersi, o non si ripercuote affatto, sul nuovo bilancio di previsione che viene presentato alle Camere.

Nel caso specifico, si sono verificate circostanze che ci fanno comprendere facilmente i motivi di questo ritardo: abbiamo avuto prima le elezioni e quindi la formazione di un nuovo Governo. Siamo, pertanto, consapevoli del fatto che non si poteva fare prima, anzi va dato atto alla Presidenza della Camera di avere posto, primo fra tutti, questo disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea e quindi di non aver causato, in alcuna maniera, ulteriori ritardi.

Ma è opportuno — anche perché siamo di fronte ad una riconsiderazione di alcuni istituti previsti dalla legge n. 468 — che si pensi, come ho già avuto l'onore di dire nel corso della mia relazione introduttiva, ad istituzionalizzare una specifica sessione estiva di bilancio, proprio perché, in quella circostanza, l'assestamento possa trovare la sua naturale collocazione.

Fatta questa osservazione e ribadita questa proposta che ci pare interessante, ci permettiamo di sottolineare una seconda osservazione circa il fatto che, per una discrasia contenuta nella legge n. 468, si registra un contrasto nell'applicazione delle norme, per cui si è verificato uno sfondamento della posta finanziaria indicata come limite massimo per il ri-

corso al mercato. È stato chiarito ampiamente — ed io stesso ho avuto la possibilità di specificarlo nel corso della mia relazione introduttiva — che si tratta di uno sfondamento più formale che sostanziale, che ritrova poi il suo equilibrio nell'andamento ciclico del bilancio di competenza che stiamo esaminando e nel bilancio dell'esercizio finanziario successivo. Rimane però il fatto che oggi noi stiamo esaminando un bilancio di assestamento che prevede uno scavalco di 254 miliardi rispetto al limite che la legge finanziaria indicava per il ricorso al mercato.

Anche se conosciamo un dato estremamente significativo, e cioè che, anno per anno, in sede di consuntivo si è visto che il ricorso al mercato è stato sempre, di fatto, inferiore all'autorizzazione, non di meno dobbiamo rivedere le norme della legge n. 468, perché esse da un lato pongono il limite invalicabile per il ricorso al mercato e dall'altro, consentono al Governo il ricorso ad alcuni meccanismi di approvvigionamento finanziario, ciò che determina l'anomalia di cui abbiamo poc'anzi parlato.

Fatte queste due osservazioni, una relativa al momento in cui l'assestamento di bilancio viene all'esame della Camera e l'altra relativa all'elemento patologico (che tuttavia non va sottaciuto né sottovalutato) del cosiddetto sfondamento del tetto previsto per il ricorso al mercato, credo che sia opportuno procedere rapidamente all'approvazione del bilancio di assestamento, tenendo anche conto degli emendamenti presentati, uno dei quali è stato già accolto in Commissione.

Dicevo però, all'inizio di queste mie brevi battute di replica, che poco spazio era stato dato, nel corso del dibattito svoltosi in quest'aula, alle questioni dell'assestamento vero e proprio, mentre aveva avuto ampio respiro un dibattito diverso che si colloca nel quadro delle manovre che si suggeriscono al Governo in materia di politica economica e finanziaria.

Questo dibattito, a mio modesto avviso, avrebbe meritato di essere seguito dalla Camera con un interesse maggiore, anche

sotto il profilo della presenza fisica degli onorevoli colleghi, che oggi — anzi — occupano i banchi in misura più massiccia rispetto a quanto è accaduto nella seduta scorsa, che ha visto pressoché soli i componenti della Commissione bilancio.

Tra l'altro, il dibattito non poteva che essere impegnato, perché queste ultime battute, queste ultime osservazioni relative all'assestamento sono anche i primi fuochi di un discorso molto acceso, molto complesso e molto impegnativo che ci vedrà, di qui a pochissimo tempo, di fronte alla legge finanziaria e, quindi, di fronte alla messa a fuoco di questi temi ed alla loro definizione.

Anche se il ministro del tesoro, il ministro del bilancio ed il sottosegretario per le finanze hanno avuto la cortesia e l'amabilità, anche su richiesta specifica della Commissione bilancio, di essere presenti ai lavori della Commissione stessa, ed anche se sono stati, quindi, forniti chiarimenti e sono state date informazioni che la Commissione riteneva indispensabili, tuttavia, come già abbiamo avuto modo di dire nel corso della seduta precedente, la sensazione generale che si è avuta è quella di una manovra che ancora debba essere puntualizzata e messa a fuoco. Quindi, noi adesso ci apprestiamo a votare il disegno di legge di assestamento del bilancio senza conoscere, di fatto, con precisione se verrà mantenuto o meno il tetto degli 80 mila miliardi di cui parlò il Presidente del Consiglio, se saranno presenti i timori espressi dal ministro delle finanze, in particolar modo in rapporto alle entrate tributarie, senza sapere se alcuni timori manifestati con molta sincerità dal ministro del tesoro relativamente alle spese per l'assistenza sanitaria e riguardanti i conti INPS avranno una considerazione adeguata alla loro importanza e, quindi, quale sarà l'effetto di questi allarmi, di questi timori e di queste riconsiderazioni sulla legge finanziaria. È quella la sede nella quale ormai, di qui a pochissimi giorni, dovremo valutare le determinazioni del Governo. Prendiamo atto che queste deter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

minazioni, al momento, non sono a noi note, anche se sappiamo che l'impegno del Governo è in direzione di un contenimento di questo disavanzo entro limiti, certo, sempre assai cospicui e gravi, ma in qualche modo ritenuti compatibili con l'equilibrio generale del bilancio.

E allora, questo dibattito, che è stato molto significativo ed ampio (anche se non si possono non registrare alcune contraddizioni tra l'affermata esigenza di contenimento del disavanzo e la pure affermata esigenza di portare avanti, tuttavia, una manovra che tonifichi l'economia, e che vada incontro a guasti sociali estremamente rilevanti che sono presenti nel nostro paese), oggi sembra non avere più ragion d'essere, pur rivelandosi un dibattito interessante, ma fuori calendario. A brevissima tornata di tempo (il Senato in prima battuta, la Camera in seconda battuta), sarà sulla legge finanziaria che il confronto si farà più serrato e preciso, e il Governo ci dirà quello che non è stato in grado di dirci nel corso dell'esame del provvedimento di assestamento del bilancio sia in Commissione che in Assemblea.

Per concludere queste mie battute di replica, invitando la Camera ancora una volta ad approvare il provvedimento in esame, ribadendo le considerazioni già da me fatte sul disegno di legge di assestamento del bilancio, credo si possa saltare tutta la parte che riguarda le questioni di carattere più generale, per rinviarle all'esame della legge finanziaria, che avrà luogo tra breve.

Per altro, la replica del Governo probabilmente ci darà adesso altri lumi e, quindi, completerà il quadro delle informazioni attualmente a disposizione della Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

**GIOVANNI NONNE, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, onorevoli colleghi...

**EUGENIO PEGGIO.** È indegno che il dibattito si svolga in questa maniera! Abbiamo soltanto dei sottosegretari! Il dibattito sul bilancio di assestamento dovrebbe svolgersi con maggior rispetto da parte del Governo nei confronti del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peggio, il Governo è legittimamente rappresentato dai sottosegretari di Stato per il tesoro e per il bilancio.

**GIOVANNI NONNE, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, proprio l'onorevole Peggio, nel suo intervento, ha definito questo dibattito sull'assestamento di bilancio un dibattito di routine. È vero che il Governo oggi è modestamente ma pienamente rappresentato, ma è anche vero che in Commissione il dibattito sull'assestamento di bilancio ha visto una relazione preliminare del ministro del tesoro e del ministro del bilancio, fatto non sempre consueto, che tuttavia questa volta c'è stato ed ha contribuito, onorevole Peggio, a dare tono alla discussione.

**EUGENIO PEGGIO.** Sì, però da parte dei vari ministri abbiamo sentito valutazioni molto diverse sui dati riguardanti il deficit. Per questo sarebbe stato meglio che i ministri fossero stati presenti. Vorrei sapere quali cifre darà il sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peggio, lasci parlare il sottosegretario, il quale darà chiarimenti in proposito.

**GIOVANNI NONNE, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, mi interessava mettere in evidenza la presenza dei ministri del tesoro e del bilancio in Commissione. Quanto poi alla contraddittorietà delle cifre, a mio avviso la questione è tutta da discutere, perché in Commissione sono state espresse in proposito preoccupazioni e approssimazioni. In ogni caso il Governo, pienamente rappresentato, anche se modestamente dalla mia persona, esporrà i dati che ritiene

possibile in questo momento fornire. Ed io prego i colleghi di considerarli come dati ufficiali del Governo.

Desidero anzitutto ringraziare l'onorevole D'Acquisto della sua ampia e puntuale relazione, che ha voluto sottolineare alcuni aspetti fondamentali del bilancio di assestamento, partendo dagli elementi di discussione più attinenti al documento stesso e senza trascurare quei dati di carattere più generale che sono emersi dal dibattito caricandolo, come diceva il presidente della Commissione, di oneri impropri derivanti dal momento politico particolare in cui il dibattito si svolge, momento caratterizzato dall'inizio di una legislatura e dalla presenza di un nuovo Governo, posto di fronte ad avvenimenti di politica economica e di manovra finanziaria di grande importanza.

Già il relatore, a conclusione del suo intervento, ha detto che a data ravvicinata si potrà entrare più in dettaglio rispetto ad alcune questioni che i colleghi, nei loro interventi, hanno sollevato.

In relazione al ritardo con il quale tale provvedimento giunge in aula, vorrei dire che il Governo sta preoccupandosi di far sì che il bilancio di assestamento sia approvato subito dopo la sua presentazione, cioè subito dopo il 30 giugno. Risulta anche a noi che passi avanti in tale direzione si vanno facendo in sede di Giunta per il regolamento, nel senso che vi è la possibilità di tenere una sessione estiva che consenta l'approvazione del bilancio di assestamento entro il mese di luglio, dunque possibilmente un mese dopo la sua presentazione. A questo punto, il documento di assestamento del bilancio assume un più grande significato, collocandosi in un arco temporale intermedio rispetto ai due esercizi ai quali serve, in qualche modo, di saldatura.

Il Governo giudica, quindi, molto positivamente questa proposta e giudica favorevolmente i passi che in questa direzione si vanno facendo in sede di Giunta del regolamento. Il Governo è altresì d'accordo sul significato che il relatore dà ad un documento contabile, idoneo ad aggiustare le grandezze determinate dal bi-

lancio dell'esercizio in corso e a costituire la base per l'impostazione della manovra di bilancio relativa all'esercizio successivo.

Poiché mi pare di aver ascoltato nel dibattito degli apprezzamenti forse eccessivi, che consideravano il bilancio di assestamento come l'elemento intermedio tra la politica economica dell'anno precedente e quella dell'anno successivo (e questo mi pare francamente un giudizio sproporzionato), ritengo di poter dire che detta saldatura dei documenti contabili dei due esercizi sembra a noi molto propria. Consideriamo quindi importante che si vada ad approvare la stessa in tempi intermedi ai due esercizi, proprio stante il carattere che vogliamo imprimerle.

Rispetto ai principi sanciti dalla legge n. 468, alla quale hanno fatto riferimento il relatore e molti dei colleghi intervenuti in Commissione, occorre rilevare che è certo vero che tale legge fissa il livello massimo del ricorso al mercato, come conseguenza del saldo netto da finanziare, ma è altrettanto vero che in altre parti la stessa consente, attraverso meccanismi di riassorbimento ciclico, di riassumere alcuni slittamenti degli esercizi precedenti, oppure, nei casi particolari — sono stato testimone diretto di uno degli stessi: mi riferisco alla approvazione della legge sulla difesa del mare, che è avvenuta in quest'aula negli ultimi giorni di dicembre — l'adozione di altra soluzione. La legge che ho appena ricordato, anziché essere imputata ai capitoli relativi al 1982 e al 1983, è stata riferita per intero al 1983, consentendo un'economia di pari valore per il 1982.

In materia vi è comunque — ed il Governo lo ha ammesso — un'ambiguità legislativa che in qualche modo andrebbe risolta. Il Governo si è dichiarato disponibile, già in sede di Commissione, ma intende ribadirlo in questa sede, ad affrontare un confronto in Parlamento su aggiustamenti eventuali a questi meccanismi legislativi. Considera per il momento il livello massimo di ricorso al mercato, al netto delle altre operazioni di

slittamento e di recupero che sono compiute e che determinano economie negli esercizi precedenti ed in quelli successivi.

Vorrei ancora porre in evidenza una cosa molto positiva che ha sottolineato il relatore e che il Governo ha inteso marcare nel dibattito in Commissione: l'andamento decrescente dei residui, il che significa che alcuni elementi che consentono una manovra più agile della spesa pubblica cominciano a dare alcuni effetti, anche se si tratta di questioni minori, rispetto a quelle più grandi, ai problemi dirimenti che nel dibattito sono stati posti, in quest'aula e in Commissione.

Un'altra questione che ha molto animato i lavori della Commissione è relativa al disavanzo; ancora oggi il relatore la riprendeva ed ha comunque costituito, negli interventi di diversi colleghi, quell'elemento rispetto al quale si vede con poca soddisfazione una presenza meno qualificata di quelle del ministro del tesoro e del ministro del bilancio, in sede di replica sulla discussione relativa al provvedimento in esame. Credo di poter ribadire che il ministro del tesoro è stato sufficientemente chiaro già in sede di Commissione. Ha parlato, in quella sede, di un disavanzo tendenziale che allora, mentre parlava, era stimabile attorno agli 89 mila miliardi, ed ha parlato di una speranza del Governo per un recupero al livello degli 85 mila miliardi, a condizione che si fossero verificate alcune condizioni, quali una correzione del gettito IVA, alcuni rientri della spesa sanitaria e soprattutto una accelerazione dei contributi previdenziali. Da allora ad oggi maggiori verifiche sono state fatte, mentre ci avviciniamo ogni giorno di più al momento della presentazione del bilancio di previsione e della legge finanziaria. Il Governo è quindi in grado di fornire dati ancora più precisi, anche se quelli definitivi potranno essere verificati solo in sede di consuntivo, in quanto vi sono ancora alcune grandezze il cui andamento deve essere tenuto sotto controllo in questi ultimi mesi dell'esercizio: le entrate tributarie, ad esempio, o i contributi

INPS (che subiscono in genere un incremento nella parte terminale dell'esercizio, per la tendenza dei contribuenti a mettersi in regola). Il Governo, comunque, ritiene di poter dire che il disavanzo interno sarà contenuto intorno ai 90 mila miliardi.

Viene qui in evidenza un problema che è già stato affrontato in Commissione e che è presente all'attenzione del dibattito politico di questi giorni, come è emerso anche in quest'aula nel corso della discussione sulle linee generali. Si tratta appunto di questo livello di disavanzo, rispetto all'ipotesi che era stata avanzata e in qualche modo richiamata nelle stesse dichiarazioni programmatiche e che faceva riferimento ad un livello di 80 mila miliardi. Credo di poter dire che nelle dichiarazioni programmatiche si era già stimato un tendenziale disavanzo di 90 mila miliardi, anche se si era prevista un'azione di rientro, articolata nell'arco di alcuni mesi che, probabilmente per il mutare delle condizioni, non è più possibile realizzare nell'anno 1983. Ritengo però sia importante sottolineare che il problema della finanza pubblica è assai più complesso. Come ricordava il collega Visco nel suo intervento, non è certo il disavanzo la grandezza più significativa, anche se resta un elemento importante. Non è neppure la tendenza a chiudersi dentro tetti rigidi che consente di manovrare una fase di difficoltà economiche così complesse come quella che stiamo attraversando. Del resto, ad un così elevato disavanzo della spesa pubblica si è giunti per l'azione di meccanismi che si sono sviluppati nel tempo, producendo effetti diffusivi e moltiplicativi. Probabilmente, dunque, è necessaria una politica quanto meno di medio periodo, che disponga di tempi adeguati, per consentire che tutti quegli elementi che sono andati a caricarsi sulla spesa pubblica possano, non solo nella fase involutiva ma anche in quella evolutiva, ricondursi entro limiti più ristretti, portando la spesa pubblica verso livelli di risanamento.

Crediamo che sia molto importante sottolineare queste considerazioni. Tutti i

colleghi, del resto, dovrebbero essere consapevoli che una manovra di risanamento di una situazione così complessa, difficile e pesante come quella del nostro paese, non può certo realizzarsi in pochi mesi: e neppure compiutamente con la presentazione della legge finanziaria e del bilancio per il prossimo anno, anche se, certamente, questi strumenti daranno un quadro più preciso e completo della manovra finanziaria. Noi riteniamo che per portare la spesa pubblica ad un risanamento effettivo (e non limitarsi quindi a interventi di mero tamponamento e aggiustamento) sia necessario ripercorrere a ritroso quel cammino che, negli anni, ha portato una serie di incrostazioni ad accumularsi e ad appesantire la spesa pubblica. È necessario quindi un respiro temporale più ampio, che, del resto, è sempre presente nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma anche in quelle dei ministri economici; cioè, lo spazio di due-tre anni affinché possa portarsi a compimento una manovra economica tale da introdurre quegli elementi di risanamento e di ripresa economica che sono alla base del contratto di governo sancito in questa fase.

Ho già detto che il saldo effettivo — anche se ho parlato di una cifra tendenziale vicina ai 90 mila miliardi — dipenderà da come si attesteranno alcune grandezze quali, ad esempio, il gettito IVA, i fabbisogni della spesa sanitaria, le risultanze contributive previdenziali, che non siamo in grado in questo momento di prevedere in termini compiuti.

Non credo di poter riprendere tutti i temi del dibattito svoltosi in quest'aula; un dibattito assai ampio che investito temi a volta estranei a questo provvedimento ancorché importanti nel quadro degli eventi di politica economica e finanziaria, non solo interni ma internazionali: credo che nei giorni prossimi, quando giungerà in Assemblea la legge finanziaria, alcuni di questi argomenti potranno essere affrontati con maggiore completezza. Vi sono però alcune questioni specifiche che possono essere riprese subito e alle quali è possibile sin d'ora rispon-

dere quanto meno in prima approssimazione.

All'onorevole Mennitti, il quale osservava che il Presidente Craxi aveva detto di voler rendere la spesa prevedibile, calcolabile e soprattutto governabile, e rilevava come, viceversa, dal bilancio di assestamento emergesse la totale ingovernabilità della spesa pubblica, vorrei ricordare le cose affermate in precedenza, anche dal Presidente Craxi, circa la necessità di un arco temporale molto più ampio al fine di poter sviluppare una manovra di tale natura.

Tuttavia se anche nel breve periodo si registreranno delle inversioni nei meccanismi, non credo che si potrà giungere ad un risanamento della spesa che consenta di passare alla fase della ripresa e dell'assestamento.

Riprendendo alcuni spunti degli interventi svolti dagli onorevoli Calamida e Peggio, che si sono soffermati ampiamente sugli effetti e sugli influssi del dollaro sull'andamento della nostra politica economica e monetaria, e quindi anche sulla ricaduta che essi hanno in termini di appesantimento della spesa pubblica, e sull'atteggiamento tenuto a tale proposito dal Governo nel corso della riunione del Fondo monetario internazionale e in tutte le altre istanze internazionali, vorrei dire che, a mio parere l'influenza di tale fenomeno sulla finanza pubblica non è diretto; ma esso piuttosto determina un effetto di ricaduta che rende la manovra del Governo più difficile.

Se la legge di assestamento ha carattere di ponte, ciò significa che essa è anche momento di verifica delle previsioni formulate e se oggi constatiamo il disavanzo di 90 mila miliardi probabilmente sarà opportuna una riflessione in ordine all'andamento della congiuntura di questo periodo rispetto anche al rientro del 1983. Ma per quanto riguarda la ricaduta dell'effetto del dollaro, non credo sia la discussione sull'assestamento del bilancio la sede più opportuna per trattare di questo argomento. Il ministro rientrerà in questi giorni da Washington, e quando avverrà il dibattito sulla legge finanziaria

credo se ne parlerà diffusamente. Mi sembra però di poter dire che alcuni elementi che denotano se non altro un'intenzione di questo Governo sono emersi con chiarezza sia in sede di dichiarazioni programmatiche, sia in sede di esposizione del ministro del tesoro in Commissione. Il Presidente del Consiglio ha parlato con chiarezza nelle sue dichiarazioni programmatiche, in termini sintetici ma molto significativi, delle preoccupazioni che il Governo che andava formandosi aveva nei confronti della prepotenza del dollaro. Credo con ciò di rispondere in modo compiuto ai problemi che vengono posti. Un'affermazione sintetica ma molto significativa, come questa, evidenza già che il Governo italiano si sforza di contrastare gli effetti, talvolta anche devastanti, che la politica monetaria statunitense produce di riflesso nel nostro paese. Il ministro del bilancio, proprio in apertura dei lavori su questo provvedimento, ha precisato che era probabilmente difficile almeno nel breve periodo, incidere sugli elementi fondamentali del rapporto tra le monete; che, però, il nostro paese aveva degli strumenti per incidere su quelli che tecnicamente vengono definiti gli elementi «erratici» in maniera da correggere almeno, se non invertire, alcune ricadute che la moneta americana produce sull'andamento della nostra economia. Voglio dire, senza pretendere di esaurire il discorso, che certamente il Governo ha detto qualcosa a questo proposito. Mi richiamo appunto alle parole significative del Presidente del Consiglio. Il dibattito al quale oggi si può probabilmente solo accennare, certamente può essere ripreso in modo ampio e in modo qualificato in sede di discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione.

Vorrei soffermarmi, se mi è consentito, su alcune questioni che ha sollevato nel suo intervento l'onorevole Visco, questioni importanti, in parte condivisibili nel metodo. Egli ha però fatto alcune affermazioni che riteniamo ingiuste ed eccessive.

Vorrei dire all'onorevole Visco che

forse è sproporzionato considerare il documento di assestamento del bilancio come elemento di raccordo tra la politica economica di quest'anno e quella dell'anno scorso. Dicevo già prima che è forse più corretto considerarlo come raccordo di due documenti contabili che fanno parte della ben più ampia manovra di politica economica del Governo. Se noi lo caricassimo di questo significato, daremmo certamente a questo documento delle valenze che non gli sono proprie, e che vanno invece riportate in sedi più importanti, di cui una è quella che sta alle porte.

L'onorevole Visco sottolinea anche la scarsa significatività della grandezza «disavanzo» rispetto al controllo generale dell'economia. La modificazione frequente delle condizioni di partenza e di riferimento e delle condizioni di alcune altre grandezze, che si muovono invece in modo dinamico, fa assumere alla grandezza «disavanzo» significati diversi. Ma appunto per questo riteniamo che il fatto che il disavanzo tendenziale si chiuda attorno ai 90 mila miliardi — mentre si era sperato, in sede di avvio della manovra economica, di tenerlo a livelli più bassi (salvo la verifica che ancora attendiamo da alcuni elementi non ancora in nostro possesso) — non sia da drammatizzare più di tanto; e riteniamo che il Governo vada giudicato, come diceva l'onorevole Sacconi nel suo intervento, sulla base di ben altre cose, di ben altri provvedimenti, in particolare dei provvedimenti che riguardano la manovra economica complessiva e la manovra finanziaria, che verranno in questi giorni presentati al Parlamento. Vi è la consapevolezza della difficoltà di ridurre in così breve tempo, in pochi giorni probabilmente, il disavanzo di 10 mila miliardi, da parte di un Governo a cui certo non può farsi carico in questo modo dell'andamento del 1983, che in qualche modo aveva già un suo itinerario definito. Vi è la consapevolezza della complessità che fa riscontro anche ai limiti oggettivi, alle difficoltà oggettive presenti nelle coalizioni di Governo; è anche possibile, infatti che vi siano delle

previsioni che poi vengono modificate. A mio avviso è importante prendere atto che, come diceva il ministro del tesoro in Commissione, elementi nuovi sono intervenuti, che altri elementi preoccupano molto il Governo per il loro andamento in questi ultimi mesi, che non è del tutto prevedibile la conclusione di questa vicenda e che comunque stimare il tetto in 90 mila miliardi — che fu la stima che lo stesso onorevole Visco fece in Commissione — è una cosa in questo momento abbastanza credibile. Però resta sempre l'andamento dell'IVA, della sanità e della previdenza, che sono gli elementi che possono sempre modificare in qualche misura la situazione, il Governo auspica in misura positiva, cioè in modo da rendere il rientro del disavanzo per la grandezza alla quale mi sono appena riferito. Dice però l'onorevole Visco che la sinistra indipendente giudicherà il Governo sui fatti. Credo che non con questo documento, ma con i documenti che arriveranno in questi giorni (la relazione previsionale e programmatica, la legge finanziaria e il bilancio di previsione) il Parlamento potrà conoscere i primi atti compiuti del Governo. Io ho parlato con grande chiarezza e credo sia condivisibile l'avviso del Governo che una manovra dell'ampiezza di quella resa necessaria dalle condizioni complessive del nostro paese, in particolare di quella della spesa pubblica, richieda un arco temporale assai più ampio. Si tratta infatti di una manovra di cui si misurano nel tempo anche gli effetti, e le ricadute, che può essere programmata, che può essere aggiustata e corretta anche alla luce degli elementi che in genere emergono nel dibattito fondamentale. D'accordo che impostare e sintetizzare tutta la problematica dell'azione di Governo in un'unica cifra aggregata, quella del disavanzo, è un'operazione incompleta anche se importante. Questo io già lo dicevo. Indicare in altre grandezze, come il reddito, i prezzi, o l'occupazione, invece, i dati qualificanti, su cui poi si misurerà il giudizio reale sull'azione di governo, è a mio avviso rilevante: questo tipo di giudizio potrà emergere nel dibattito

parlamentare. Per questo ritengo sia giusto considerare un arco temporale più ampio, forse quell'arco triennale del quale parla spesso il Presidente del Consiglio, per poter valutare un'azione di Governo nella sua compiutezza, per vedere se si riesce — non con politiche di tamponamento, ma con politiche capaci di rovesciare i meccanismi, di invertire le tendenze — ad andare verso una fase di risanamento stabile della finanza pubblica e verso una possibilità di ripresa economica nel nostro paese e quindi anche verso la possibilità di una ripresa dell'occupazione.

È vero che talvolta, rispetto a queste cose, vi è un prima e un poi, che tuttavia è contestuale perché sta all'interno di una manovra, che è unica, del Governo. Vorrei dire che condivido pienamente l'affermazione secondo cui la riduzione della spesa pubblica, così come l'aumento duraturo delle entrate, non sono da connettere agli effetti transitori di un condono: vi è infatti un problema strutturale che può essere risolto soltanto nel medio periodo. Sto cercando nelle parole di un collega che ha espresso nel suo intervento giudizi assai duri, la conferma alle tesi che sostengo, relative alla possibilità che si possa verificare in questa sede un giudizio affrettato, e quindi ingeneroso, sulle politiche del Governo; un giudizio che potrebbe essere frutto di una non adeguata ponderazione per una opposizione che ha dichiarato di voler essere opposizione propositiva e non preconcepita.

La spesa pubblica non rappresenta solo una serie di numeri relativi alla contabilità nazionale, bensì esprime un dato che risente di cause anche lontane e che necessita di tempi medi per essere ricondotto sotto un controllo reale. Ho già parlato delle intenzioni che si manifestano nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro del tesoro in merito alle questioni della politica monetaria internazionale. Proprio attraverso l'interruzione dell'onorevole Peggio — forse anche giusta — ho ripreso la definizione che egli ha voluto dare dell'atteggiamento del Governo rispetto a questo dibattito. Il

dibattito ha portato elementi di più alto respiro, tali da collocare un documento di per sé non di così alta rilevanza in un contesto molto più ampio.

Vorrei concludere dicendo che il dibattito non è stato di *routine*, perché ha registrato la presenza del ministro del tesoro e del ministro del bilancio in Commissione al momento della presentazione del provvedimento (che, tra l'altro, essendo stato predisposto nel mese di giugno, non poteva contenere una serie di elementi conseguenti ad una serie di mutamenti internazionali ed interni): tuttavia non consideriamo sbagliata questa insistenza sulle interrelazioni tra il quadro interno e il quadro internazionale.

Vorrei infine ringraziare il relatore e gli onorevoli Pellicanò e Sacconi per i suggerimenti e le indicazioni contenute nei loro interventi, che il Governo certamente terrà in considerazione.

Siamo consapevoli che quanto oggi risulta sufficiente in termini di risanamento della spesa pubblica, potrebbe risultare di nessun valore se fatto tra un anno o due. A quel punto, forse, bisognerebbe fare due o tre volte tanto in termini di sacrificio, senza per altro riuscire a raggiungere gli obiettivi prefissati. Su questo tema, con il quale concludo questa mia replica, richiamo ciascuno — e per primo il Governo — ad un grande senso di responsabilità. La situazione del paese è complessa e pesante. Per rendersene conto è sufficiente considerare il volume complessivo del debito pubblico ed il ritmo della sua crescita rispetto al prodotto interno lordo. In questa situazione, che viene anche da lontano, vi sono in misura maggiore o minore, responsabilità delle forze di Governo ed anche di chi ha operato dall'opposizione.

Per portare il paese fuori dalla crisi, nella diversità — certamente! — e nella specificità del ruolo di ciascuna forza politica, è necessaria un'azione concorrente alla quale anche l'opposizione, se propositiva e responsabile e non pregiudiziale, come in qualche momento di questo dibattito si è dimostrata, può portare un contributo assai importante.

**PRESIDENTE.** Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge e delle annesse tabelle, avverto che allo stampato n. 14 debbono esser riferite le seguenti correzioni:

alla pagina 10: Nel prospetto n. 1, in corrispondenza della voce «Risorse proprie CEE», inserire nella colonna «proposte per l'assestamento» la cifra —13 e, conseguentemente, nella colonna previsioni assestate sostituire la cifra 4419 con la seguente: 4432;

alla pagina 21: Nel prospetto che espone le variazioni di cassa, in corrispondenza della voce «Risorse proprie CEE» inserire nella colonna «proposte per l'assestamento» la cifra —13 e, conseguentemente, nella colonna previsioni assestate sostituire la cifra 4419 con la seguente: 4432;

alla pagina 47: Alla voce «Ministero della marina mercantile», nell'oggetto del Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, la parola «caniteristica» deve correttamente leggersi «cantieristica»;

alle pagine 66 e 67: All'inizio della denominazione dei capitoli n. 3697, n. 3775 e n. 3776 inserire, tra parentesi, l'indicazione: «(di nuova istituzione)»;

alla pagina 100: Nella denominazione del capitolo 5934 dopo la dizione «ai Comuni» aggiungere «ed alle Regioni»;

alla pagina 103: Capitolo 6771, dopo gli stanziamenti di competenza e cassa aggiungere il segno algebrico (+);

alla pagina 105: In corrispondenza del capitolo 7759, nella colonna relativa alla autorizzazione di cassa, la cifra 100.000.000 (+) deve leggersi 100.000.000.000 (+);

alla pagina 108: Nel capitolo 8621 eliminare la parola «Soppresso» prima dell'inizio della denominazione;

alla pagina 130: Nella colonna riferita all'autorizzazione di cassa, in corrispondenza del capitolo n. 512, dopo

l'importo di lire 9.749.841.000 aggiungere il segno (+);

alla pagina 141: Nella colonna variazioni alla autorizzazione di cassa, in corrispondenza del capitolo n. 1024, la cifra 611.217.000 (—) deve essere sostituita con la cifra 235.000.000 (—) e quella del capitolo n. 1073 1.500.000.000(+) deve essere sostituita con 1.123.783.000 (+);

alla pagina 143: Al capitolo 1587, nella colonna variazioni alla autorizzazione di cassa, la cifra 5.000.000.000 (+) deve essere sostituita con 4.995.000.000 (+); il capitolo 1591 e la corrispondente variazione di 5.000.000 (—) alla autorizzazione di cassa devono essere eliminati;

alla pagina 267: Nella denominazione del capitolo 261 (di nuova istituzione), dopo le parole «temporanee agevolazioni» aggiungere le parole «tariffarie alle popolazioni»;

alla pagina 332: All'inizio della denominazione del capitolo 3617 aggiungere la parola: soppresso;

alla pagina 346: Dopo il capitolo 1557 deve essere inserito il capitolo 1558 «(di nuova istituzione) Spese per consulenze e ricerche, per la partecipazione a lavori di organismi internazionali, a convegni di studio, manifestazioni nazionali ed estere attinenti all'industria cantieristica navale». In ciascuna delle due colonne delle variazioni deve essere inserita la dizione «per memoria»;

alla pagina 357: All'inizio della denominazione del capitolo 3573 inserire le parole: «(Modificata la denominazione)» e sostituire la parola «ecc.» con le altre «dei Comuni gestori di farmacie rurali, nei territori delle Regioni a statuto ordinario, per periodi antecedenti al 1° aprile 1972, nonché nei territori delle Regioni a statuto speciale, per anni nei quali le spese relative alla predetta indennità e contributi gravano sul bilancio dello Stato».

Passiamo all'articolo 1, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

*(Disposizioni generali)*

«Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 28 aprile 1983, n. 133, sono introdotte, per l'anno finanziario 1983, le variazioni di cui alle annesse tabelle». *(Vedi stampati nn. 14 e 14-A).*

È stato presentato il seguente emendamento riferito alla tabella 8, annessa all'articolo 1.

*Alla Tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), al Cap. n. 1595 «Contributi integrativi da corrispondere agli enti locali per l'anno 1982, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, ecc.» sopprimere la variazione all'autorizzazione di cassa.*

*Resta conseguentemente modificato il totale delle variazioni di cassa delle spese correnti.*

Tab. 8. 1.

«GUALANDI, CONTI, SCARAMUCCI  
GUAITINI, FILIPPINI, MIGLIASSO, COLOMBINI, PETROCELLI, DIGNANI GRIMALDI, QUERCIOLI, TRIVA, TORELLI, CAPRILI».

Ha chiesto di parlare sull'articolo 1 e sull'emendamento presentato all'annessa tabella 8, l'onorevole Gualandi. Ne ha facoltà.

ENRICO GUALANDI. La variazione di bilancio che, in termini di cassa, si propone al capitolo 1595 della tabella 8 non sappiamo se considerarla una valutazione errata o una vera e propria scelta politica.

Il capitolo 1595, infatti, richiama il decreto-legge emanato alla fine del 1981 che, all'articolo 5-bis, stabiliva che gli enti locali che non riuscivano a pareggiare il bilancio 1982 con il contributo dello Stato, potevano iscrivere in bilancio un contributo integrativo non superiore al trasferimento richiesto a pareggio del bi-

lancio 1981; tutto ciò a precise condizioni, tra le quali l'istituzione della famosa sovrattassa sull'energia elettrica ed il pieno utilizzo degli avanzi di amministrazione ai fini del bilancio 1982.

Il Ministero dell'interno nel 1982 ha ricevuto tutte le certificazioni dei comuni e delle province e nel bilancio di previsione per il 1983 ha iscritto diligentemente in questo capitolo 1270 miliardi.

Con questa variazione di bilancio, a seguito di nuove certificazioni che saranno state meglio precisate, si riconosce che la competenza deve essere elevata a 1300 miliardi, cioè 30 miliardi in più. Qui nasce la contraddizione. Mentre si riconosce che per il bilancio 1982 — e siamo già nel 1983 — occorre erogare ai comuni e alle province 1300 miliardi, in sede di assestamento del bilancio si stabilisce di tagliare 470 miliardi. È questo un dato abbastanza contraddittorio perché non ci si riferisce a partite correnti di questo bilancio, ma a situazioni pregresse. Tra l'altro, mi sembra che con i provvedimenti per la finanza locale per il 1983 si sia stabilito che i trasferimenti statali saranno entro il 31 dicembre di quest'anno pari solo al 70 per cento di quanto dovuto; il 30 per cento sarà invece erogato nell'anno prossimo.

In altri termini, ci troviamo di fronte ad una situazione gravissima, in termini di cassa, degli enti locali, i quali in questi mesi infatti si trovano in grande difficoltà per pagare dei fornitori e gli stessi stipendi. L'unica valvola è allora quella di correre ad anticipazioni del tesoriere, pagando interessi che, in alcuni comuni meridionali, superano anche il 20 per cento.

In sostanza, mentre il ricorso al mercato del denaro, attraverso i buoni del tesoro, costa allo Stato il 18-19 per cento, le anticipazioni di cassa erogate dal tesoriere vengono a costare ai comuni ben più care.

Viene da chiedersi allora qual'è la ragione per la quale ad aprile il bilancio dello Stato ha riconosciuto necessaria l'erogazione di 1.270 miliardi e oggi, davanti al riconoscimento che bisogna ero-

gare altri 30 miliardi per far quadrare il bilancio di cassa dei comuni per il 1982, si tagliano 470 miliardi.

Questa contraddizione deve essere superata, anche in ragione di due errori di fondo. In primo luogo, vi è una scelta politica sbagliata di matrice antiautonomistica nei confronti di comuni e province, che aumenta le difficoltà di governo locale; in secondo luogo, vi è anche una scelta amministrativa errata, che fa crescere l'indebitamento complessivo del bilancio pubblico allargato.

Quindi, ci sembra una scelta di cattiva amministrazione, e per questa ragione chiediamo il ripristino della stessa voce che era presente nel bilancio di previsione per il 1983 quando fu approvato nel mese di aprile; altrimenti, ci si devono spiegare le ragioni per le quali si rinuncia ad una scelta di buongoverno, di cui pure c'è tanto bisogno.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'emendamento all'annessa tabella 8, avverto che, mi è pervenuta dal gruppo della DC una richiesta di votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Gualandi Tab. 8.1. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Gualandi Tab. 8.1?

**MARIO D'ACQUISTO, Relatore.** La Commissione ha espresso parere contrario sulla base di una dichiarazione del Governo, che ritiene sufficienti le somme appostate nel bilancio di assestamento.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIOVANNI NONNE, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Confermo il parere contrario espresso in Commissione, anche perché il Ministero dell'interno ci dice non esservi questa necessità.

**PRESIDENTE.** Per consentire il de-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

corso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta fino alle 18.

**La seduta, sospesa alle 17,40,  
è ripresa alle 18.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta sull'emendamento Gualandi Tab. 8.1.

Onorevole Silvestri insiste nella richiesta di scrutinio segreto?

**SILVESTRO FERRARI.** Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana ritiro la richiesta di votazione segreta sull'emendamento Gualandi Tab. 8.1.

**MARIO POCHETTI.** Chiedo, a nome del gruppo comunista, la votazione a scrutinio segreto sul predetto emendamento, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pochetti.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gualandi Tab. 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	384
Maggioranza .....	193
Voti favorevoli .....	146
Voti contrari .....	238

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto

Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Angelini Piero  
Antonellis Silvio  
Arisio Luigi  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Boдрato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Bozzi Aldo  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cerquetti Enea  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Antonio

Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquisto Mario  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
de Michieli Vittori Ferruccio  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Fabbri Orlando  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fincato Grigoletto Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galloni Giovanni  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giglia Luigi  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Minervini Gustavo  
Monducci Mario  
Montanari Fornari Nanda  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco

Onorato Pierluigi  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susì Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Tancredi Antonio  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Tramarin Achille  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes

Valensise Raffaele  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Antoni Varese  
 Benedikter Johann  
 Codrignani Giancarla  
 Fioret Mario  
 Foschi Franco  
 Goria Giovanni  
 Lattanzio Vito

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 1 e sulle annesse tabelle del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, il gruppo comunista annuncia il suo voto contrario a questo articolo decisivo del bilancio di assestamento, intendendo sottolineare il fatto sconcertante che questo dibattito si è svolto nel modo che tutti i colleghi che vi hanno partecipato hanno potuto verificare.

Il ministro del tesoro è venuto a darci notizie in Commissione su quelli che egli ha definito i punti di tensione della manovra della finanza pubblica. In quella occasione la relazione del ministro del bilancio è stata attaccata da un esponente di un partito della maggioranza. Quindi, in una seduta successiva, il ministro del bilancio medesimo è venuto in Commissione ad esporre cifre non del tutto simili a quelle precedentemente esposte dal ministro del tesoro. La verità è che il bilancio di assestamento è stato usato in un modo politico peggiore, cioè per lanciare messaggi all'interno della maggioranza e non già per discutere nel concreto i dati in esso contenuti e quelli della finanza pubblica nel suo complesso.

Il ministro del tesoro, dal canto suo, ha indicato tre punti di tensione: la spesa previdenziale (riferendosi esplicitamente all'INPS ed alla previdenza sociale), la spesa sanitaria e la caduta delle entrate. Tuttavia, se esaminiamo la relazione di cassa che negli stessi giorni il ministro del tesoro ci presentava, scopriamo che la spesa previdenziale più allarmante riguarda il personale in quiescenza della pubblica amministrazione, cresciuta — nei primi sei mesi del 1983 — del 31,8 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Di questa vicenda il ministro del tesoro non ha detto nulla, malgrado negli stessi giorni, fuori dal Parlamento, si sviluppasse una manovra irresponsabile proprio sulla questione delle pensioni della pubblica amministrazione.

Il ministro non ci ha detto nulla nemmeno sui costi dirimpenti della manovra contrattuale del pubblico impiego, nono-

stante nel primo semestre del 1983 la spesa del personale sia cresciuta del 21,1 per cento, senza contabilizzare una lira dei nuovi rinnovi contrattuali.

Anche in materia di entrate le notizie che ci sono state fornite in Commissione sono fortemente discordanti rispetto a quelle che emergono sia dalla relazione di cassa sia dalla relazione che, a fine luglio, è stata fornita dal ministro delle finanze in materia di entrate. Ma la cosa più sconcertante riguarda il fatto che il ministro ha ribadito — a seguito di nostre osservazioni — che esiste una flessione dell'IVA ormai accertata: ebbene, che cosa significa tutto questo? Significa che in base alla legge n. 468, un bilancio di assestamento che voglia essere veritiero deve accertare ed iscrivere a bilancio le minori entrate ed il minor disavanzo, modificando i saldi della legge finanziaria.

Tutto questo non è stato fatto, ma sono continuate le dichiarazioni esterne, mentre questo documento risulta del tutto inattendibile. Questi sono i motivi per cui noi voteremo contro questo articolo 1. Desideriamo altresì denunciare che, in pochi giorni e come se nulla fosse, vengono presentati saldi del tutto differenti. Era la fine di aprile, signor Presidente, quando noi discutevamo del bilancio di previsione per il 1983 e ci si diceva che sarebbe crollata l'Italia se il tetto del disavanzo avesse superato i 70 mila miliardi; ad agosto il Presidente del Consiglio ci ha spiegato che il disavanzo era in realtà di 80 mila miliardi; oggi l'onorevole Nonne ci ha detto che forse andremo di poco sotto i 90 mila miliardi. Di 10 mila miliardi in 10 mila miliardi, in 4 mesi siamo arrivati ad una cifra che rende del tutto poco chiara la manovra complessiva di politica economica che si vuole realizzare questo anno.

Qualcuno ci ha chiesto se siamo diventati i difensori dei «tetti»; no, signor Presidente, noi non siamo diventati i difensori dei «tetti», ma siamo i difensori di una manovra che abbia un minimo di serietà e nella quale 10 mila miliardi non possono comparire e scomparire nel corso di un mese a seconda delle esigenze

elettorali dei partiti, o a seconda delle manovre di maggioranze interne ai partiti.

Questi sono i motivi che ci portano a votare contro il bilancio di assestamento ed anche a non prendere più la parola in questo dibattito, perché è del tutto inutile farlo quando a nessuna delle domande che noi avevamo formulato in Commissione e in Assemblea è stata fornita una risposta, sia in Commissione, sia nella replica del sottosegretario per il tesoro (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 1 l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Signor Presidente, colleghi, anche il gruppo della sinistra indipendente esprimerà voto contrario all'articolo 1 e quindi alla approvazione del disegno di legge di assestamento del bilancio. Non è una posizione ovvia e scontata, perché altre volte la sinistra indipendente ha ritenuto, nei confronti di atti dovuti, sia pure di iniziativa del Governo, che dovesse prevalere l'opportunità di un voto tecnico: ma nella specie anche noi non possiamo non denunciare le contraddizioni e l'improvvisazione con le quali il Governo giunge a questo appuntamento, che pure è importante nel sistema degli strumenti di governo della finanza pubblica, in quanto l'assestamento del bilancio dovrebbe dare la veste definitiva alla manovra finanziaria annuale, al quadro della gestione dei conti dello Stato. Non mi riferisco soltanto all'assenza dei ministri e quindi ad una presenza a livello inadeguato del Governo in questa sede, soprattutto dopo che in Commissione bilancio si erano manifestate contraddizioni di rilievo fra i ministri finanziari nello illustrare la manovra che il Governo ha intenzione di compiere nel 1983. Mi riferisco a quanto il collega Visco ha già ampiamente dimostrato in sede di discussione sulle linee generali, analizzando le difficoltà, le contraddizioni, le carenze, le reticenze e le inadempienze del Governo (certo non solo di

questo Governo: ma anche nei confronti dei governi precedenti avevamo espresso il nostro dissenso e la nostra opposizione), e le responsabilità specifiche che questo Governo ha, continuando — come diceva già il collega Macciotta — nel balletto delle cifre del disavanzo. Credo che fra un po', per rastrellare qualche altra entrata pubblica, potremmo prevedere un nuovo tipo di gioco del lotto, che consista nell'indovinare quale sarà la cifra del disavanzo che la settimana successiva il Governo proporrà al Parlamento! E probabilmente indovinare sarà difficile come vincere un terno al lotto!

Non è certo da parte nostra che si è posto il problema della riduzione del disavanzo come problema centrale della manovra economico-finanziaria; questo problema è stato posto nel programma di Governo con grande enfasi, sottolineando come la precisazione in cifre della entità della riduzione del disavanzo fosse un fatto di enorme importanza, dal quale principiava e nel quale finiva la manovra di politica economica che il Governo proponeva nel suo programma. Oggi invece tutto questo, senza una parola e senza una spiegazione, è abbandonato.

Il collega Visco ha certamente ridimensionato l'importanza della riduzione del disavanzo, ma ha detto con molta chiarezza che il disavanzo è un indicatore di squilibri reali del sistema economico, che vanno affrontati. Il Governo non solo non ci dice come intenda affrontarli, ma dimostra ulteriormente con questo bilancio di assestamento di avere perso il controllo della finanza pubblica.

E poi, ancora, vi sono ulteriori ragioni: questo è un bilancio non veritiero. Il principio della verità del bilancio e il principio dell'integrità del bilancio sono principi costituzionali, sono presupposti ed implicati nell'articolo 81 della Costituzione. Nessun corretto governo della finanza pubblica è possibile, nessun corretto rapporto tra Parlamento e Governo è possibile, non c'è nessuna possibilità di gestione dei poteri di controllo e di indirizzo del Parlamento nei confronti della gestione governativa della finanza pub-

blica se si parte dal presupposto che i bilanci presentati al Parlamento non sono veritieri, sono falsi. La falsità in bilancio dovrebbe essere punita non soltanto nei confronti degli amministratori delle aziende private e pubbliche, ma anche nei confronti degli amministratori dell'azienda Stato.

Ebbene, questo bilancio è falso sotto diversi profili. È falso, innanzitutto, perché, di fronte alla comunicazione formale del ministro delle finanze, secondo cui le stime in ordine alle previsioni del gettito delle entrate vanno corrette, e vanno corrette in misura cospicua, il bilancio di assestamento continua a far finta che le entrate pubbliche siano stimabili nella misura nella quale sono state stimate all'epoca della definitiva formulazione del bilancio preventivo nello scorso aprile. In questo modo, si evita di proporre al Parlamento i provvedimenti che si intendono adottare per far fronte a questa nuova stima, per far quadrare nuovamente i conti. Ciò è possibile in vari modi, con una riduzione di spese, con un incremento di entrate, formalizzando una nuova dimensione del disavanzo, del livello massimo del saldo netto da finanziare. Così, invece, si evita di far sapere al Parlamento in quale modo si intenda far quadrare nuovamente i conti («far quadrare»: si fa per dire), o almeno come si intenda consolidare lo squilibrio dei conti dello Stato in modo trasparente.

E poi, ancora: il Governo dimostra, nei confronti delle regole fondamentali che disciplinano il governo della finanza pubblica, una singolare e inaccettabile corritività, al limite, anzi oltre il limite della violazione di legge. Questo bilancio di assestamento, ancora una volta — abbiamo dei precedenti — sfonda il limite del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato fissato dalla legge finanziaria. Il Governo non lo fa proponendo, con un apposito strumento legislativo, una modifica all'articolo 1 della legge finanziaria, non lo fa neppure modificando la parte normativa della legge di bilancio, come secondo la dottrina più favorevole al Governo avrebbe potuto fare, ma lo fa sem-

plicemente registrando queste variazioni nelle tabelle dell'assestamento del bilancio.

Ancora: questo provvedimento modifica *tranche* annuali di leggi di spesa fissate dalla legge finanziaria, anche qui senza proporre, come dovrebbe fare nel rispetto del precetto costituzionale, una modificazione delle relative disposizioni della legge finanziaria.

Ancora: questo bilancio di assestamento (il Governo lo confessa nella relazione) utilizza lo spazio finanziario creato dal contenimento degli oneri per interessi del debito pubblico rispetto alle previsioni, o meglio dallo slittamento al 1984 degli oneri degli interessi, per coprire incrementi di spesa corrente, in violazione del disposto dell'articolo 4, penultimo comma, della legge n. 468.

E ancora: non sono contabilizzati (lo abbiamo rilevato in Commissione e lo rilevava or ora il collega Macciotta) gli oneri dei contratti del pubblico impiego, che pure si scaricheranno in parte sul secondo semestre del 1983 e che, quindi, dovrebbero essere previsti e adeguatamente coperti nell'equilibrio del bilancio già con questo provvedimento di assestamento.

In questo modo, il Governo presenta un bilancio non veritiero, viola la legge e dà mano ad una ulteriore dequalificazione della spesa pubblica, riducendo gli investimenti a danno della spesa corrente.

Quello che noi facciamo è un discorso di mero rigore, di rigore di metodo. Ci stupiamo molto che i sostenitori del rigore nelle file della maggioranza diano il loro voto per approvare questo bilancio di assestamento falso.

**PRESIDENTE.** Informo che sull'articolo 1 (e sulle annesse tabelle), è stata chiesta — dal gruppo del PCI — la votazione segreta. Rinnovo ai colleghi la preghiera di riservare un'attenzione più silenziosa a coloro che intervengono.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Menitti. Ne ha facoltà.

**DOMENICO MENNITTI.** Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, intendo motivare le ragioni per le quali il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'articolo 1 e contro il provvedimento nel suo complesso. Abbiamo ritenuto, in primo luogo, di avanzare due polemiche fondamentali. La prima riguarda il rilievo che il Governo ha dato al documento in esame. È stato detto che non era questa l'occasione per svolgere un approfondito dibattito sulla situazione economica del paese: noi riteniamo invece che non si possa accettare la pratica di chi assume, di fronte a provvedimenti che hanno importanza sostanziale, l'atteggiamento di rinviare a provvedimenti successivi più importanti dell'attuale. Si tratta del perpetuarsi di una fuga di responsabilità, e questo — ci spiace rilevarlo — è il primo ma significativo atteggiamento del nuovo Governo.

L'onorevole sottosegretario ha chiesto se ci attendevamo che, nel giro di 30 giorni, il nuovo Governo modificasse atteggiamenti, situazioni, soprattutto meccanismi che risalgono a tempi pregressi. Ovviamente non era questa la nostra pretesa, ma ci attendevamo che il nuovo Governo, che nasce da nuove elezioni, desse già in questa circostanza, di fronte alla drammaticità dei problemi, un segno tangibile del proprio indirizzo.

La verità è che il Governo non ha potuto dare segnali nuovi perché ancora oggi non è nelle condizioni di dar vita a un nuovo, univoco, indirizzo di politica economica. Lo testimonia il fatto che continua a riunirsi il Gabinetto, creato come nuova struttura nell'ambito del Governo, e che continuano le polemiche, continuano i dissensi, mentre non emerge una linea che sia veramente condivisa da tutta la maggioranza.

In secondo luogo il rappresentante del Governo ha detto che le opposizioni avrebbero drammatizzato, in questo momento, il problema del disavanzo, che non rappresenta sicuramente l'unico e, comunque, il determinante elemento di una manovra complessiva di politica economica. Noi diciamo che questo comportamento non è da riferire alle opposizioni,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

le quali per altro rilevarono a suo tempo come il problema del disavanzo andava coniugato con l'esigenza di non devitalizzare il sistema economico del paese. La bandiera del tetto del disavanzo fu assunta come elemento qualificante dell'azione del Governo e noi abbiamo il dovere di rilevare, con preoccupazione, che questo dato è ancora oggi ampiamente fallimentare.

Per questi motivi noi voteremo contro l'articolo 1 e contro il provvedimento, ritenendo che questa avrebbe potuto essere l'occasione per impostare un serio momento di riflessione circa i provvedimenti che verranno. Vi è stata invece la volontà di dare un significato prettamente tecnico ad un documento che assume per noi un valore ed un significato prevalentemente politico (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (e sulle annesse tabelle) del disegno di legge.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	406
Maggioranza .....	204
Voti favorevoli .....	230
Voti contrari .....	176

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon

Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Andreoli Giuseppe  
Angelini Piero  
Antonellis Silvio  
Arisio Luigi  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boдрato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chechi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio

Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquito Mario  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
de Michieli Vitturi Ferruccio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Fincato Grigoletto Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galloni Giovanni  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lega Silvio

Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredino  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco

Onorato Pierluigi  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano

Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Sedati Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Segni Mariotto  
 Seppia Mauro  
 Serrentino Pietro  
 Servello Francesco  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Sorice Vincenzo  
 Spagnoli Ugo  
 Spini Valdo  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Tramarin Achille  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivonne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Antoni Varese  
 Benedikter Johann  
 Codrignani Giancarla  
 Fioret Mario  
 Foschi Franco  
 Goria Giovanni  
 Lattanzio Vito

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

*(Stato di previsione  
 del Ministero del tesoro).*

«L'importo massimo delle anticipazioni che il ministro del tesoro è autorizzato a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a copertura del disavanzo di gestione per l'anno finanziario 1983, fissato in lire 1.572.887.648.000 dall'articolo 4, secondo comma, della legge 28 aprile 1983, n. 133, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985, è diminuito di lire 139.255.994.000».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do quindi lettura dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

«L'importo massimo delle anticipazioni da concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato a copertura del disavanzo di gestione per l'anno finanziario 1982, fissato dall'articolo 4, secondo comma, della legge 30 aprile 1982, n. 188, è aumentato di lire 27.653.000.000».

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

*(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste).*

«La Cassa depositi e prestiti, a valere sui fondi accantonati sul conto corrente di tesoreria n. 3 — costituito mediante il versamento degli avanzi di gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali — è autorizzata a versare, al capitolo n. 3589 del capo XVII dello stato di previsione dell'entrata, la somma di lire 40.024.210 corrispondente all'ammontare dei residui passivi eliminati dal bilancio della predetta gestione alla chiusura dell'esercizio 1982, per l'intervenuta pe-renzione amministrativa».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo

«La Cassa depositi e prestiti, a valere sui fondi accantonati sul conto corrente di tesoreria n. 3 — costituito mediante il versamento degli avanzi di gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali — è autorizzata a versare ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata la somma di lire 11.000.000.000.

Detta somma sarà assegnata, con decreto del ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per essere trasferita al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste de-

maniali, al fine di consentire l'acquisto e l'espropriazione di terreni e fabbricati per una migliore gestione dei parchi nazionali e delle riserve naturali dello Stato».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

*(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo).*

«Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni compensative per competenza e cassa che si rendessero necessarie per l'attuazione del dodicesimo comma dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1983, n. 182, tra i capitoli nn. 2564 e 2574 e nn. 8036 e 8042 dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1983».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

*(Disposizioni diverse).*

«Gli stanziamenti di competenza relativi alle disposizioni di legge sottoindicate, già autorizzati con la tabella B di cui all'articolo 25, terzo comma, della legge 28 aprile 1983, n. 133, sono così modificate integrati:

*Ministero del tesoro*

Legge 24 dicembre 1955, n. 1312 — Auto-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

rizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale (Cap. n. 1008) ..... 9.2000.000.000

Legge 27 gennaio 1962, n. 7 — Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap. n. 7739) .... 10.090.000.000

Legge 24 aprile 1980, n. 146 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

— Articolo 38. — Somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap. n. 4432) . 244.754.877.000

#### *Ministero degli affari esteri*

Legge 9 giugno 1977, n. 358 — Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. n. 8251) ..... 11.700.000.000

#### *Ministero dell'agricoltura e delle foreste*

Legge 9 dicembre 1977, n. 901 — Finanziamenti del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i progetti FEOGA (limite di impegno) (cap. n. 7446) ..... 3.000.000.000

#### *Ministero del commercio con l'estero*

Legge 31 maggio 1975, n. 185 — Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (cap. nn. 1606 e 1610) ... 97.500.000.000

#### *Ministero della marina mercantile*

Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878 — Provvidenze per l'industria canisteristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. n. 1556) ..... 10.000.000

#### *Ministero della sanità*

Legge 11 luglio 1980, n. 312 — Nuovo

assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:

— Articolo 25 — ottavo comma — compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap. n. 4509) 2.200.000.000».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

«La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

**PIETRO SERRENTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i contenuti del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per il corrente anno, come ha detto il relatore, a pochi giorni dal Consiglio dei ministri nel quale si deciderà l'impostazione della manovra economico-finanziaria per l'esercizio 1984, hanno offerto l'occasione a diversi colleghi, prima in Commissione e poi qui in aula, di affrontare con suggerimenti e critiche temi generali di politica economica, piuttosto che specifici rilievi sul disegno di legge al nostro esame.

Scopo della verifica e dei necessari assestamenti doveva essere quello di evidenziare se, nella sua globalità, l'andamento del bilancio rispettava le previsioni e se, in modo particolare, il «tetto» del *deficit*, che avrebbe dovuto essere di circa 76

mila miliardi, veniva rispettato. Il tetto sarà certamente superato, se non si apportano rettifiche all'andamento della spesa. Ciò ha esplicitamente detto il ministro del tesoro nel suo intervento nella Commissione di merito. Il ministro, pur precisando che gli intendimenti del nuovo Governo sono quelli di non portare modifiche nei termini fondamentali del bilancio di assestamento, ha fatto presente che a fine giugno, come linea di tendenza, il fabbisogno complessivo del settore statale per il 1983 si attesta sui 90 mila miliardi, 14 mila in più della previsione, con possibilità solo di essere ridotto ad 85 mila miliardi se due variabili rilevanti della spesa, quella dell'INPS e quella della sanità saranno contenute o alimentate da maggiori entrate e la variabile dell'attuale minore entrata per il gettito IVA (per cui può, in prospettiva, pensarsi ad un ragionevole recupero) sarà compensata dalle maggiori entrate IRPEF e ILOR. Ulteriori diminuzioni del *deficit* tendenziale potrebbero verificarsi in presenza di iniziative in grado di incidere efficacemente sull'andamento delle spese entro la fine di questo anno. Inoltre, il ministro del bilancio, intervenendo in sede di esame del provvedimento in Commissione bilancio, ha confermato il peggioramento delle previsioni per il 1984, qualora nulla si modificasse nelle spese e nelle entrate. Lasciando andare le cose come stanno, le previsioni per il prossimo anno si attesterebbero sull'incredibile ed insopportabile cifra di 125 mila miliardi di *deficit*.

Se questa è la realtà — e ne avremo conferma nei prossimi giorni, quando il Governo presenterà in Parlamento il bilancio e la legge finanziaria 1984 — è evidente che il provvedimento di assestamento in esame contiene indicazioni largamente superate e deve essere considerato come prevalentemente tecnico. Proprio per questo suo valore tecnico esso deve essere approvato tempestivamente, per evitare ulteriori aspetti negativi se non sarà messo un freno all'andamento della spesa che a questo assestamento deve uniformarsi. In attesa di conoscere,

con i nuovi provvedimenti di bilancio, la manovra del Governo, i deputati liberali colgono l'occasione per ribadire con fermezza la necessità che anche il disavanzo pubblico del corrente anno sia contenuto nel limite degli 80 mila miliardi, come indicato dal Presidente del Consiglio Craxi nelle sue dichiarazioni programmatiche, e che tale limite, già gravissimo, sia mantenuto per il 1984, attuando il rigore promesso, che è e deve restare il fulcro dell'azione e della politica dell'attuale Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Già con il rinnovo e con le modifiche contenute nel decreto-legge concernente misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria, il Governo ha dimostrato di voler perseguire la manovra di contenimento del disavanzo pubblico, per una ripresa della nostra economia. Ovviamente, noi liberali insistiamo perché a provvedimenti di carattere congiunturale si sostituiscano iniziative che abbiano ad incidere strutturalmente, in particolare in materia di indicizzazioni, di dissesto delle partecipazioni statali, di trasferimento e di controllo della finanza degli enti locali.

Da più parti si sollecitano iniziative perché, oltre ad agire nel settore della spesa, si attuino inasprimenti fiscali nell'imposizione diretta. I deputati liberali ritengono che l'attuale prelievo fiscale, per il cittadino onesto, abbia raggiunto i limiti della sopportabilità. Sarebbe invece cosa utile che l'impegno del Governo e del Parlamento fosse rivolto al recupero dell'efficienza dell'amministrazione pubblica, perché una volta per sempre, con il dovuto rigore, si abbia a colpire l'evasione fiscale in diversi settori ben noti, dove l'adempimento ed il rispetto delle vigenti norme vengono sistematicamente ignorati. Parlo di alcune attività professionali, di alcune attività sommerse nel campo artigianale e commerciale, di alcune operazioni speculative di carattere finanziario. Ridare efficienza alla pubblica amministrazione significa, oltre ad esigere rispetto nei confronti del concetto di produttività del sistema, eliminare, dove esi-

stano, ombre e sospetti sulla gestione pubblica, per instaurare un chiaro ed onesto rapporto con i cittadini. È nostra convinzione che una azione seria nel settore fiscale potrà contribuire notevolmente al contenimento del *deficit* pubblico e conseguentemente al ridimensionamento dell'inflazione: ridimensionamento indispensabile per creare effetti positivi.

L'assestamento dei tassi di interesse su livelli più ragionevoli, con beneficio per lo Stato e per gli imprenditori, significherebbe per il primo un ridimensionamento delle proprie spese, per i secondi un incentivo agli investimenti e un correlativo contributo alla soluzione del problema dell'occupazione.

A proposito di investimenti è necessario rilevare che nell'analisi dei residui, il disegno di legge al nostro esame evidenzia quelli relativi alle spese in conto capitale. Ciò è grave perché detti stanziamenti sono destinati a finalità propulsive del nostro sistema economico.

Dopo questa sintesi di osservazioni e indicazioni, confidando che esse saranno oggetto di valutazione e attenzione da parte del Governo perché coerenti con gli impegni programmatici recentemente espressi, assicuro il voto favorevole dei deputati liberali al provvedimento (*Applausi dei deputati liberali*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

**FRANCO CALAMIDA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, democrazia proletaria annuncia il voto contrario per questioni di metodo e di merito.

La discussione in Commissione bilancio è stata ampia, così come lo è stato il dibattito — sia pure poco partecipato — in aula, ma il relatore in sede di replica ha esposto esattamente gli stessi argomenti della relazione non tenendo in conto alcuno altri argomenti validi che pure sono stati portati.

In una cosa credo che il relatore abbia ragione; non si può discutere dell'assesta-

mento al bilancio quasi a fine anno quando una serie di fattori è già determinata e quando pochissimo è modificabile.

La replica del Governo, entrando nel merito degli argomenti portati, credo non abbia risposto a nessuna delle questioni di fondo; non è vero che la legge di assestamento del bilancio è un raccordo tra due documenti contabili: se così fosse sarebbe inutile la discussione in Commissione bilancio e in aula mentre sarebbe sufficiente fare dei semplici conti di verifica, se il Governo e l'esecutivo sanno o meno farli.

Credo che invece si tratti di fatti di politica economica rilevanti e come tali, in realtà, sono stati discussi; non è vero, come ha affermato il ministro Gorla, e come è stato ribadito nella replica del Governo, che l'effetto di ricaduta del dollaro debba avere una sede di dibattito diversa da questa. Il ministro Gorla ha affermato che è possibile solo sviluppare una politica di accettazione di ciò che accade sul piano internazionale e di rassegnazione come se non esistessero politiche economiche attive per incidere non sulle scelte fatte in America ma su quelle di politica economica che riguardano il bilancio del nostro paese.

Il ministro Longo, di ritorno da un lungo viaggio all'estero dove, presumibilmente, si è occupato di politica estera — se si è occupato di bilancio ha fatto male perché di bilancio bisogna discutere in questa sede — per quanto venga ringraziato da tutti per la sua cortesia, è arrivato a dibattito quasi concluso, ed ha esposto cifre e dati profondamente differenti rispetto a quelli del ministro del tesoro e un elenco di informazioni disponibili a chiunque legga i giornali e *Il Sole-24 Ore*, in particolare.

Il ministro Longo ha affermato che il *deficit* previsto dal programma di Governo era di 80 mila miliardi; mi riferisco a questo Governo senza tenere conto delle indicazioni fatte dal rappresentante del Governo in sede di replica. Parliamo del programma di questo Governo: aveva un programma di controllo del *deficit* a 80

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

mila miliardi, limite che viene superato. Il ministro Longo ha dichiarato che non solo verrà superato, ma che il Governo non ha alcuna intenzione di modificare l'obiettivo, pur sapendo che non è raggiungibile.

Su questa base non esiste discussione, voto vero e pronunciamento su una legge di assestamento del bilancio, perché la base è vanificata alle radici.

Queste nostre preoccupazioni sono legate dunque a quel fattore principale che è emerso dalla discussione su questa legge del bilancio. Almeno su questo punto vorrei, se non il consenso, almeno l'attenzione dei colleghi.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' più di silenzio: l'onorevole Calamida ha il diritto di parlare e di essere ascoltato. La prego, prosegua, onorevole Calamida.

**FRANCO CALAMIDA.** Grazie, signor Presidente.

Credo che da parte di tutti si debba porre attenzione a questo punto, perché riguarda il prossimo dibattito sulla legge finanziaria, e gli elementi che sono emersi in questa discussione.

Le entrate sono in flessione, nella seconda metà dell'anno, in particolare il gettito IVA ed il gettito fiscale. Questa flessione delle entrate è legata alla fase di recessione: col procedere della recessione le entrate continueranno a flettere, e sarà difficile far quadrare il bilancio.

L'altro aspetto è che si è tentato di far quadrare il bilancio, di dare un assestamento ad una situazione economico-finanziaria semidisestata muovendo con strumenti che sono quelli della recessione. Non sarebbe possibile alcuna quadratura di bilancio sulla base su cui è impostato; in una ipotesi di sviluppo secondo l'impostazione discussa in questi giorni ci sono le premesse per una recessione che non fa quadrare il bilancio e che comporta cadute di entrate, che rendono disastroso il problema del bilancio stesso e dell'indebitamento pubblico. Sui dati che sono emersi con chiarezza credo

si debba ragionare per quanto riguarda i problemi che abbiamo davanti e sui quali possiamo agire con la legge finanziaria. Si deve tenere presente che non è accettabile una politica che si accontenti di scaricare i problemi sui salari operai, sulle pensioni, sui lavoratori, sulla salute, e che è quella che abbiamo inteso dai pronunciamenti espliciti di forze di maggioranza.

Concludo annunciando il voto contrario di democrazia proletaria, molto contrario, anzi contrariato.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, passiamo adesso alla votazione del disegno di legge.

#### Votazione segreta di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983» (14):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	226
Voti contrari	166

*(La camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Malgari  
Andreoli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Angelini Piero  
Antonellis Silvio  
Arisio Luigi  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi Di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Cannelonga Severino  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cerquetti Enea  
Chella Mario  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Contu Felice	Fracanzani Carlo
Corder Marino	Fracchia Bruno
Corsi Umberto	Francese Angela
Cresco Angelo	Franchi Roberto
Crippa Giuseppe	Fusaro Carlo
Cristofori Adolfo	
Cuffaro Antonino	Gabbuggiani Elio
Cuojati Giovanni	Galloni Giovanni
Curcio Rocco	Gargani Giuseppe
	Gaspari Remo
D'Aimmo Florindo	Gasparotto Isaia
Dal Maso Giuseppe	Gava Antonio
D'Ambrosio Michele	Gelli Bianca
Da Mommio Giorgio	Geremicca Andrea
Danini Ferruccio	Gianni Alfonso
Dardini Sergio	Giglia Luigi
De Carli Francesco	Gioia Luigi
Del Donno Olindo	Giovagnoli Sposetti Angela
Dell'Andro Renato	Giovannini Elio
Dell'Unto Paris	Gitti Tarcisio
De Lorenzo Francesco	Gorgoni Gaetano
de Michieli Vitturi Ferruccio	Gradi Giuliano
De Rose Emilio	Granati Caruso Maria Teresa
Di Donato Giulio	Grassucci Lelio
Di Giovanni Arnaldo	Grottola Giovanni
Diglio Pasquale	Gualandi Enrico
Dignani Grimaldi Vanda	Guarra Antonio
Di Re Carlo	Guerrini Paolo
Donazzon Renato	Guerzoni Luciano
Dutto Mauro	Gunnella Aristide
Fabbri Orlando	Ianniello Mauro
Fabbri Seroni Adriana	Intini Ugo
Fagni Edda	Iovannitti Alvaro
Falcier Luciano	
Fantò Vincenzo	La Ganga Giuseppe
Felisetti Luigi Dino	La Malfa Giorgio
Ferrara Giovanni	Lamorte Pasquale
Ferrari Giorgio	Lanfranchi Cordioli Valentina
Ferrari Marte	Lenoci Claudio
Ferrari Silvestro	Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ferri Franco	Lo Bello Concetto
Filippini Giovanna	Lobianco Arcangelo
Fincato Grigoletto Laura	Loda Francesco
Fiori Publio	Lodigiani Oreste
Fiorino Filippo	Lops Pasquale
Fontana Giovanni	Lussignoli Francesco Pietro
Formica Rino	
Fornasari Giuseppe	Macciotta Giorgio
Forte Francesco	Maceratini Giulio
Fortuna Loris	Macis Francesco
Foti Luigi	Mainardi Fava Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco

Onorato Pierluigi  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo

Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quattrone Franceco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Antoni Varese  
Benedikter Johann  
Codrignani Giancarla  
Fioret Mario  
Foschi Franco  
Goria Giovanni  
Lattanzio Vito

**Per lo svolgimento di interrogazioni.**

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Desidero appellarmi alla sensibilità politica della Presidenza per sollecitare la risposta del Governo alle interrogazioni nostre e di altri gruppi relative ai gravissimi fatti accaduti nella giornata di ieri davanti alla costruenda base missilistica americana di Comiso in Sicilia.

Ritengo che il Governo debba rapidamente rispondere a queste interrogazioni, per la gravità dei fatti commessi in quella sede dalle forze dell'ordine, per la palese violazione di ogni forma di legalità, per il fatto che ancora una volta sono stati «caricati» e brutalmente picchiati pacifisti che non avevano opposto nessuna resistenza alle forze dell'ordine. Ancora una volta parlamentari sono stati coinvolti nelle cariche della polizia, e quindi in qualche modo la stessa nostra Assemblea è stata colpita.

Mi sembra che tale comportamento contrasti in modo del tutto palese con le dichiarazioni — che a questo punto non posso che ritenere menzognere — del Presidente del Consiglio Craxi nel dibattito sulla fiducia, che era anche esaustivo delle nostre interrogazioni ed interpellanze relative ai fatti dell'8 agosto. Per questi motivi, quindi, sento il dovere di sollecitare una risposta a queste interrogazioni.

ANGELA MARIA BOTTARI. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ANGELA MARIA BOTTARI. Signor Presidente, anch'io desidero chiedere che venga data immediata risposta alle interrogazioni che il gruppo del PCI ha presentato sui fatti avvenuti ieri a Comiso. Ci auguriamo che questa volta il Governo voglia sollecitamente rispondere.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Presidenza interverrà nel senso richiesto. Per altro il ministro dell'interno ha già fatto sapere di essere disponibile a rispondere alle interrogazioni in questione. Ritengo, quindi, che l'argomento potrà essere senz'altro trattato in una prossima seduta.

**Annunzio di una risoluzione.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 28 settembre 1983, alle 16,30:

*Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione degli articoli 119, 120, 121, 123, 149 del regolamento. (doc. II, n. 7)

— *Relatore:* Bassanini.

Proposta di aggiunta al regolamento (articolo 135-bis). (doc. II, n. 8)

— *Relatore:* Gitti.

Proposta di modificazione degli articoli 16, 27, 44, 46, 51, 83, 86, 92, 96, 96-bis, 114 del regolamento. (doc. II, n. 9)

— *Relatore:* Gitti.

**La seduta termina alle 18,50.**

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IX Commissione,

considerato che l'articolo 1 della legge n. 171 del 1973 ha dichiarato « la salvaguardia di Venezia e della sua laguna problema di preminente interesse nazionale », sancendo che « la Repubblica garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna, ne tutela l'equilibrio idraulico, ne preserva l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e delle acque e ne assicura la vitalità socio-economica nel quadro dello sviluppo generale e dell'assetto territoriale della Regione », ed altresì che « al perseguimento delle predette finalità concorrono, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, lo Stato, la Regione e gli enti locali »;

valutato lo stato di avanzamento delle azioni già previste e programmate in relazione al perseguimento delle precisate finalità;

individuati gli ambiti di competenza che attengono allo Stato;

impegna il Governo:

1) a definire, anche attraverso il coinvolgimento della regione Veneto e degli enti locali interessati, un piano unitario e globale di interventi atti a perseguire la duplice finalità di provvedere al riequilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, nella conservazione della sua unità, al recupero degli equilibri tra le diverse componenti dell'ecosistema, all'arresto ed alla inversione del processo di degrado del bacino lagunare e di porre gli insediamenti urbani al riparo delle acque alte, nonché a fissare un ordine logico e cronologico per tali interventi, che, fondato su attenta valutazione delle correlazioni, garanti-

sca dal verificarsi di aggravii, anche transitori, della situazione idrodinamica ed ecologica lagunare;

2) a sottoporre il piano-programma avente i contenuti e le caratteristiche sopradescritte all'esame del Parlamento ed a provvedere, successivamente, a finanziarne l'attuazione per stralci successivi, sulla base di progetti immediatamente realizzabili, compatibilmente con le esigenze economiche nazionali, ma riconoscendo agli interventi per la salvaguardia della laguna di Venezia il carattere prioritario sancito dalla legge, in ogni caso nel rigoroso rispetto delle definite sequenze temporale degli interventi;

3) a provvedere comunque al reperimento delle risorse necessarie al completamento del « Piano per il disinquinamento della laguna di Venezia » redatto dalla regione Veneto, e dell'impianto di depurazione del « Consorzio comunale impianti di depurazione di Venezia »;

4) a coordinare un programma temporizzato di interventi e di opere per realizzare la già prevista conversione del sistema di approvvigionamento petrolifero dell'area veneziana, mediante la realizzazione di *pipe-lines* provenienti da altri porti, che consentano l'eliminazione dalla laguna di Venezia del traffico del petrolio e dei suoi derivati;

5) a porre allo studio l'elaborazione di iniziative per la modifica ed integrazione delle disposizioni in materia di risanamento conservativo dei centri storici di cui alla legge n. 171 del 1973, ed al conseguente decreto del Presidente della Repubblica n. 791 del 1973, al fine:

di raccordare tali disposizioni con quelle di cui al quarto titolo della legge n. 457 del 1978;

di consentire procedure di pianificazione, controllo e gestione degli interventi al contempo più celeri e culturalmente più aggiornate;

di definire modalità e procedure di erogazione delle agevolazioni finanziarie pubbliche agli interventi di restauro e ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

sanamento conservativo che producano una reale incentivazione degli interventi dei privati proprietari di immobili;

di individuare meccanismi di finanziamento certi e continuativi, rivolti sia alle agevolazioni per l'intervento privato che

alla sovvenzione dell'intervento pubblico di restauro e risanamento conservativo del patrimonio d'uso collettivo e d'uso residenziale, ma riferiti all'attuazione di progetti immediatamente realizzabili.

(7-00010) «ERMELLI CUPELLI, MEDRI».

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il 30 maggio 1983 in occasione di un volantinaggio attuato da circa 50 lavoratori dell'Indesit, che ha comportato solo un lieve ritardo di traffico, dell'ordine di pochi minuti, i carabinieri di None, comandati dal maresciallo Sotgiu, hanno caricato e percosso i dimostranti;

a questo comportamento inaccettabile e assurdamente repressivo dei carabinieri, ha fatto seguito da parte loro la denuncia a carico di un certo numero di lavoratori scelti a caso tra i presenti alla pacifica manifestazione -

se abbia predisposto un intervento per evitare il ripetersi di questi fatti sempre più frequenti e detestabili.

Inoltre per sapere se ha preso in considerazione l'ipotesi di intervenire per sollecitare le pratiche di pensionamento del maresciallo Sotgiu, evento che andrebbe a tutto beneficio di una concezione democratica dell'ordine pubblico non dominata dall'ottusa logica del manganello, ma da quel profondo rispetto che l'Esecutivo, il Parlamento e tutto il paese devono alla brava gente che lavora e che lotta per non perdere il lavoro. Gli interroganti esprimono tutta la loro indignazione per questo episodio e il ripetersi in tutto il paese di analoghi episodi. (5-00103)

PORTATADINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - fortemente preoccupato per la prospettiva chiusura entro il 1983 della ditta Ariflex di Caronno Portusella (Varese) che

con i suoi 160 dipendenti e per il tipo di produzione è un punto importante dell'economia del Paese e del settore - quali sono i reali motivi che stanno alla base della proposta di chiusura della ditta Ariflex appartenente al gruppo COMITAL, proposta che ha cambiato repentinamente gli indirizzi e le decisioni annunciate nel recente passato.

Infatti l'analisi fatta dalla direzione del COMITAL e presentata nel piano alluminio del 7 luglio 1982, prevedeva la specializzazione e nuovi investimenti negli stabilimenti Ariflex di Caronno Portusella.

Inoltre nel maggio 1982 il Presidente dell'EFIM, Fiaccavento, alla conferenza sulle partecipazioni statali in Lombardia prevedeva lo sviluppo del settore e l'attuazione di investimenti presso lo stabilimento di Caronno Portusella.

L'interrogante - considerato che la Ariflex di Caronno Portusella è relativamente collegata alla situazione dell'alluminio primario, in quanto fa parte delle terze lavorazioni che hanno notevoli prospettive di sviluppo sia nel mercato interno che estero, e che lo stabilimento in questione ha un suo spazio in tale settore sia per il tipo di produzione che effettua (imballaggi flessibili con alluminio sottile) sia per il personale altamente specializzato; considerato che le motivazioni addotte a sostegno della chiusura dello stabilimento sono prive di fondamento perché vi sono concrete possibilità della Ariflex di espandersi in quanto il piano regolatore del comune prevede per l'azienda un ampliamento di circa 4.000 metri quadrati coperti da aggiungere ai già esistenti 11.500 metri quadrati coperti - chiede di conoscere: la realtà della situazione; quale sia il suo reale atteggiamento e quello della COMITAL; quali iniziative urgenti s'intendono mettere in atto per sviluppare l'azienda, difendere l'occupazione e la professionalità dei lavoratori dell'azienda e di tutta la zona.

(5-00104)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CERQUETTI, BARACETTI, ZANINI E GATTI.** — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

le ragioni che hanno condotto alla modificazione del programma di assegnazione degli elicotteri ordinati per l'AMI coi fondi della protezione civile (cap. 4071 della difesa) e che prevedeva, oltre 5 HH3F per Ciampino, la seguente distribuzione degli AB 212 in versione SAR: 4 a Istrana, 4 a Villafranca, 4 a Linate, 4 a Grosseto e 4 ad Amendola;

a quali ragioni inerenti le attività SAR corrisponda, invece, la progettata assegnazione di una quota degli AB 212 anche a Ciampino e Grazzanise, inizialmente non prevista, e che sembra piuttosto rispondere ad esigenze di collegamento e trasporto interne alla forza armata e di altri organi dello Stato e che indebolisce le assegnazioni alle squadriglie SAR da ri-convertire sui nuovi mezzi;

se intendono consegnare al Parlamento il quadro generale dei reparti e dei mezzi elicotteristici ed aerei delle tre forze armate e dei corpi armati dello Stato, adibiti a compiti SAR, precisando il quadro delle missioni assegnate a ciascun reparto e indicando, altresì, quelle prevalenti;

come giudicano i criteri di assegnazione della monovalenza a certi reparti e della bivalenza ad altri, agli effetti dello espletamento di compiti SAR da parte delle apposite squadriglie della aeronautica; come giudicano l'ipotesi della eventuale dipendenza funzionale delle medesime dalla organizzazione della protezione civile;

quale è, per il 1982, il quadro complessivo degli interventi SAR effettuati da mezzi aerei ed elicotteristici delle forze armate e dei corpi armati dello Stato ri-

spetto agli interventi operati da ditte private che, a seconda delle varie regioni, sono state costituite per esercitare anche queste forme di attività aerea;

quali risultano essere le disposizioni amministrative delle regioni verso gli enti locali, le USL e simili, in fatto di convenzioni coi privati per l'esercizio di attività SAR, con particolare riferimento alla espressione di preferenze da accordare o ai reparti militari o alle ditte private a seconda dei casi e delle regioni;

se sono ipotizzabili, anche a grandi linee, elementi conoscitivi circa il costo della organizzazione statale e circa il volume d'affari ipotizzabile (o le tariffe accertabili) del settore privato nel campo di cui si tratta. (4-00532)

**ZANINI, GATTI E CERQUETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che la ditta appaltatrice di lavori nel deposito delle trasmissioni di Lentate (Regione militare Nord Ovest) non è in grado di pagare lo stipendio ai propri dipendenti perché l'amministrazione militare dichiara di non aver fondi per il rispetto del contratto di appalto;

se intenda intervenire affinché i lavoratori interessati ricevano le loro spettanze. (4-00533)

**ZANINI E CERQUETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

la sua opinione sul caso di Fontana Claudio, nato a Milano il 14 agosto 1960, cui è stata rifiutata la domanda di obiezione di coscienza per aver fatto in precedenza domanda di arruolamento nel corpo dei vigili del fuoco con esplicito riferimento al carattere non violento del servizio;

se intende consegnare al Parlamento eventuali direttive, o criteri di dettaglio, in base ai quali la apposita commissione

applica la legge sulla obiezione di coscienza;

se intende aggiornare, per il 1982, i dati sulle domande di obiezione, sull'esito delle medesime, sugli enti convenzionati e sul numero degli obiettori effettivamente in questi impiegati, nonché, infine, sulla disciplina conseguente al rapporto tra obiettori ed enti convenzionati. (4-00534)

CERQUETTI, ZANINI E GATTI. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se intendono affrontare il problema dell'attuale deperimento della operatività della 653ma squadriglia SAR di stanza a Linate, anche in considerazione del fatto che questa è l'unica ad essere specializzata nel soccorso di montagna ad alta quota;

se intendono assicurare alla medesima il personale necessario, dato l'attuale blocco delle sostituzioni, e se intende fornirle anche dei mezzi di supporto a terra in zona di lavoro (carro radio, gruppo elettrogeno, autobotte per carburanti e simili);

se intendono intervenire affinché, in vista anche del passaggio di tale reparto sui nuovi elicotteri AB 212, pagati coi fondi della protezione civile, la Regione Lombardia venga invitata a stipulare una convenzione con l'AMI per l'impiego della squadriglia, in particolare nelle zone di alta montagna;

se intendono considerare l'opportunità di ristrutturare la 653ma squadriglia collegamenti e soccorso in modo tale da valorizzarne la specializzazione attuale, riclassificandola in Centro SAR, suddiviso in squadriglia SAR monovalente e in squadriglia collegamenti, o nell'ambito del 53mo Stormo di Cameri o nell'ambito del comando della 1ª Regione aerea;

se intendono infine considerare l'aeroporto di Orio al Serio, che possiede infrastrutture, localizzazione e giornate di visibilità ottimali, come il più adatto per ospitare l'eventuale Centro SAR e la squadriglia elicotteri ristrutturata. (4-00535)

LODA, BONETTI MATTINZOLI E MASINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda dare tempestiva risposta sulla situazione che si è determinata, dall'inizio del 1982, presso il provveditorato agli studi di Brescia. Data da quel tempo, infatti, una vacanza solo parzialmente risolta nella titolarità dell'ufficio; da quando cioè con la nomina a provveditore agli studi di Milano ed il conseguente trasferimento in quella sede del dottor Giffoni, la sede di Brescia è stata retta sino al febbraio 1983 dal provveditore agli studi di Cremona, il quale doveva in tal modo gestire contestualmente l'ufficio di Cremona, di cui rimaneva titolare, e quello di Brescia.

Nel marzo 1983 il provveditore agli studi di Cremona è stato nominato titolare a Brescia: tuttavia da quella data lo stesso è rimasto reggente anche del provveditorato agli studi di Cremona, dove, a quanto risulta, assicura la sua presenza tre giorni alla settimana. Tutto questo, ovviamente, non ha risolto la questione apertasi con il trasferimento del dottor Giffoni a Milano, e la perdurante carenza di direzione dell'ufficio grava di ulteriori e non più tollerabili difficoltà, nonostante l'abnegazione dei funzionari e del personale, l'amministrazione scolastica in una provincia che per la sua vastità e per la sua alta popolazione scolastica richiede la piena disponibilità di chi è preposto alla funzione di provveditore agli studi.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se non intenda assicurare il suo intervento per restituire al provveditorato agli studi di Brescia la pienezza nella direzione dell'ufficio. (4-00536)

RUBINACCI. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il piano socio-sanitario regionale delle Marche prevede la chiusura del presidio ospedaliero di Loreto in provincia di Ancona;

che la città di Loreto rappresenta ogni anno la meta di riferimento di cen-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

tinaia di migliaia di pellegrini che si recano al santuario della Madonna della Santa Casa, la maggior parte dei quali sono invalidi, handicappati e malati cronici e che per questo motivo l'ospedale di Loreto si è particolarmente sviluppato ed è stato apprezzato;

che Loreto si trova in posizione strategica sul litorale adriatico, convergendo su di essa tutto il movimento turistico della zona e delle città vicine;

che i treni bianchi rappresentano per la città di Loreto una delle principali fonti di vita e che la mancanza di un idoneo presidio sanitario attrezzato e funzionante crea problemi di sicurezza ai pellegrini e quindi alle associazioni che ne cesserebbero l'organizzazione -

se non ritengono opportuno avocare ai Ministri competenti la salvaguardia dell'ospedale di Loreto per motivi di interesse nazionale. (4-00537)

**ANTONELLIS E SAPIO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

nel novembre 1979 fu sottoscritto, sulla base di impegni assunti in sede di Ministero del bilancio, Ministero delle partecipazioni statali, Comitato liquidazione ex EGAM, IRI, FLM nazionale, un accordo tra l'IRI, la Metalsud, il gruppo Lavezzari;

tale accordo prevedeva la cessione dello stabilimento della Metalsud S.p.A. in liquidazione, sito in Patrica, al gruppo Lavezzari;

la società Lavezzari si impegnava a realizzare *in loco* nuove e sostitutive attività produttive ed una occupazione complessiva a regime non inferiore ai 170 addetti ed a richiedere il decreto di riconoscimento di attività sostitutive agli effetti della legge n. 464 del 1972, in modo da garantire a tutti i lavoratori ex Metal-

sud la riassunzione ed il titolo di precedenza nelle nuove assunzioni;

il riassorbimento graduale di tutti i lavoratori era preventivato entro il 30 giugno 1982;

gli impegni sottoscritti non sono stati rispettati per motivi e responsabilità diverse, determinando in tal modo una situazione di totale incertezza per l'occupazione dei lavoratori messi, tra l'altro, in cassa integrazione guadagni dalla direzione aziendale senza un preliminare accordo con i sindacati e costretti a presidiare i cancelli della fabbrica in attesa di specifiche assicurazioni aziendali -

quali sono i motivi che impediscono l'entrata in produzione dello stabilimento ormai ultimato che ha comportato un investimento di circa 20 miliardi in buona parte di provenienza pubblica;

quali iniziative intendano adottare al fine di assicurare con la pronta apertura dello stabilimento la tenuta dei livelli di occupazione in un settore particolarmente colpito del sistema produttivo del basso Lazio. (4-00538)

**PAZZAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - premesso che:

il fenomeno degli incendi ha assunto nella stagione estiva, soprattutto in Sardegna, una preoccupante e vastissima dimensione a tutti ben nota;

in particolare, il fuoco che imperverava nella settimana fra il 23 luglio ed il 1° agosto ha distrutto il patrimonio boschivo, i pascoli e le colture di numerosi comuni fino nella misura del 90 per cento del territorio, giungendo a lambire le prime case dei centri abitati;

tutti gli operatori agricoli, allevatori e contadini, vedono profilarsi più tristi condizioni di vita avendo perso il frutto del loro lavoro e vivono in uno stato di grave disagio morale ed economico;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

la situazione economica è particolarmente preoccupante per le famiglie delle vittime degli incendi, per le quali è venuta a mancare, con la scomparsa del proprio congiunto, la fonte stessa del reddito familiare -

se non ritengano opportuna:

a) la dichiarazione immediata per la Sardegna di zona colpita da calamità pubblica e la concessione di tutte le agevolazioni previste dalle vigenti leggi per le zone terremotate o disastrose;

b) l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare alle famiglie dei caduti negli incendi la tranquillità economica venuta a mancare con la morte dei propri congiunti;

c) la concessione immediata da parte dello Stato e del competente assessorato regionale all'agricoltura di provvidenze a favore degli allevatori, associazioni di categoria, cooperative e simili, per l'acquisto di mangimi, onde scongiurare la distruzione del patrimonio zootecnico sardo, con la contemporanea garanzia della messa a disposizione periodica di traghetti per l'importazione dalla penisola, determinando così un corretto riequilibrio nell'isola dei prezzi di mercato degli stessi mangimi;

d) la concessione di prestiti agevolati e l'adozione di tutte le iniziative occorrenti per la ricostruzione delle aziende agricole distrutte.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali iniziative, necessarie ed urgenti, di carattere normativo ed operativo immediato, intendano adottare per la difesa del territorio con particolare riferimento alla prevenzione e alla lotta agli incendi in Sardegna. (4-00539)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) il perché dell'assurda situazione verificatasi a danno del signor Fumarolo Michele, residente a Barletta (Bari) via Regina Margherita, 142, telefono 35492, il quale nel lontano agosto 1978 fu espro-

priato dall'ANAS di Bari di un terreno in agro di Cerignola per la costruzione della superstrada Bari-Cerignola (Variante SS16). Per il terreno fu concordato lo importo di lire 3.700.000, mai corrisposto;

2) quali misure intende prendere il Ministero onde risarcire all'interessato i danni del ritardato pagamento. (4-00540)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i motivi per cui nella popolosa ed estesa città di Bari non si riesce ad aumentare il numero delle casette postali onde rendere più agevole lo inoltrare della posta. Tale richiesta è stata avanzata più volte, inutilmente. (4-00541)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto è la pratica per ottenere la pensione di guerra del signor Santorsola Vito nato ad Adelfia il 4 aprile 1895, ivi residente in via Valenzano n. 53. (4-00542)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che l'interrogante è già intervenuto sul caso - a che punto è la pratica di riversibilità di pensione a favore di Domenico Lopez nato a Carapelle (Foggia) il 24 novembre 1911. La pratica, della Direzione provinciale del tesoro di Foggia, è stata trasmessa il 18 gennaio 1982 con protocollo n. 27329. (4-00543)

ORSINI GIANFRANCO E COMIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che a seguito della catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 la commozione diffusasi in tutto il paese ed anche all'estero, diede vita ad una serie di iniziative in favore delle popolazioni colpite dal disastro, iniziative culminate nella « catena di solidarietà » cui furono fatti confluire i

fondi raccolti attraverso televisione, radio, giornali e mediante altre modalità spontaneamente nate dalla sensibilità popolare;

che per la gestione di detti fondi venne costituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 1963, apposita commissione composta dai rappresentanti degli enti locali interessati e presieduta prima dal Commissario straordinario del Governo per la zona del Vajont e successivamente dal prefetto di Belluno;

che come era nella volontà dei donatori, le somme raccolte vennero utilizzate in favore dei sinistrati, sia con la istituzione di rendite e la corresponsione di sussidi a favore di vedove e minori, sia con la erogazione di contributi per la ricostruzione, sia, infine, mediante anticipazioni sugli indennizzi, previsti dalla legge 31 maggio 1964, n. 357, da parte dello Stato;

che a seguito della legge 25 novembre 1971, n. 1041, riguardante la gestione di fondi fuori bilancio delle amministrazioni statali, su precisa richiesta del prefetto di Belluno, il Ministero del tesoro con lettera della Ragioneria generale dello Stato 16 marzo 1973, n. 113136, e la Presidenza del Consiglio con telegramma del 20 maggio 1973, n. 12402/3.0.9/3.2.3 esprimevano avviso che il fondo della « catena della solidarietà », esulasse dall'ambito di applicazione della legge e che pertanto poteva continuare ad essere gestito come fino a quel momento;

che la citata commissione si auto-sciolse in data 14 giugno 1974 disponendo che i fondi residui, e naturalmente quelli in corso di rientro o che comunque dovevano rientrare in quanto erogati quali anticipazioni, venissero ripartiti fra i comuni interessati per il loro utilizzo attraverso regolari deliberazioni in favore di attività destinate direttamente ai sinistrati;

che, probabilmente a seguito di ripensamento degli organi centrali, la direzione provinciale del tesoro di Belluno ha ripetutamente rivolto invito e in data 3

giugno 1983 ingiunto al comune di Longarone di versare la somma di lire 34 milioni 329 mila 150 lire - « quale rimborso delle anticipazioni ricevute dal fondo istituito con la catena della solidarietà in occasione della catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 »;

che detta iniziativa pretende ora di estendere l'efficacia della legge n. 1041 del 1971 ad una attività precedentemente riconosciuta, ed effettivamente estranea alla portata della legge citata, in quanto l'articolo 1 della stessa parla esplicitamente di « somme percepite da amministrazioni centrali o periferiche dello Stato, nonché da dipendenti delle stesse per lo svolgimento di compiti istituzionali »;

che tale presupposto è assolutamente inesistente, poiché le somme non sono state versate allo Stato e men che meno vi era riferimento a compiti istituzionali di qualsiasi genere. Giova al riguardo ricordare come, promotori e conferenti in moltissime forme, dagli articoli sui giornali, alle lettere di accompagnamento delle donazioni, hanno costantemente testimoniato la volontà di non far affluire le offerte agli organi statali, intendendo invece indirizzarle direttamente ai danneggiati attraverso le varie iniziative;

che della commissione succitata furono chiamati a far parte i prefetti di Belluno e Pordenone unicamente per ragioni di praticità, in quanto ciò garantiva alla commissione l'acquisizione di dati ed elementi di giudizio di cui le prefetture erano depositarie, per effetto dei compiti alle stesse attribuite dalla legge di ricostruzione e che in ogni caso la commissione registrava la prevalente presenza di rappresentanti di enti locali;

che il comune di Longarone è stato costretto a citare in giudizio il Ministero del tesoro per difendere il buon diritto dei sinistrati a non vedersi sottrarre somme che sono di loro sacrosanta spettanza -

se non ritenga di rivedere la propria posizione alla luce degli elementi che ci

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

si è permessi richiamare, considerando in subordine che anche l'applicazione delle leggi, pur senza violarle, può risentire di valutazioni di ordine morale certamente ricorrenti nella vicenda oggetto della presente interrogazione e che particolarmente assumono valore mentre, con la partecipazione del Capo dello Stato, la popolazione longaronese si accinge a ricordare il ventesimo anniversario della tremenda tragedia. (4-00544)

VALENSISE, TRANTINO E ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o promosso per risolvere il problema della pretura di Strongoli e Savelli (Catanzaro) priva di titolare fin dal 1° gennaio di quest'anno con grave ed intollerabile pregiudizio della popolazione del vasto mandamento che esige il ripristino della piena funzionalità di quell'importante ufficio giudiziario. (4-00545)

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro nord.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere per sollecitare al massimo l'ultimazione dell'acquedotto di Contesselle in territorio del comune di Scilla, la cui entrata in funzione è essenziale per le necessità della popolazione. Per conoscere le ragioni degli enormi ritardi sull'esecuzione dei lavori e le eventuali responsabilità. (4-00546)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intenda sollecitare al massimo la realizzazione da parte dell'ENEL della linea elettrica da Villa San Giovanni a Scilla in modo da migliorare le condizioni dell'utenza di Scilla, attualmente sottoposta, specie durante la stagione invernale, a frequenti interruzioni di erogazione della corrente derivante dalle precarie caratteristiche delle linee di aduzione in esercizio. (4-00547)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che con atto di transazione del 7 luglio 1983 veniva definita in via stragiudiziale la controversia tra il signor Benito Foti e il Governo italiano col riconoscimento a favore del Foti di una somma di denaro a titolo di risarcimento in esecuzione di decisione 10 dicembre 1982 della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha ritenuto eccessiva la durata delle procedure giudiziarie subite dal signor Foti, coinvolto in accuse derivanti dalla partecipazione alla protesta di Reggio Calabria del 1970;

che la corresponsione della somma a favore del signor Foti deve avvenire, secondo l'atto di transazione, « non appena saranno intervenute le necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti »;

che tale corresponsione non è ancora avvenuta — quali siano le ragioni del ritardo nella corresponsione della somma transatta, ritardo che rischia di vanificare i contenuti della transazione stessa essendo stata rinunziata da parte del Foti ad interessi e indennizzi per svalutazione. (4-00548)

TREMAGLIA, ALMIRANTE E DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere —

preso atto della notizia, data ufficialmente dall'Unione Sovietica, dopo circa 40 anni dalla fine della guerra, della esistenza di un cimitero dove, tra gli altri, sono sepolti 64 soldati italiani, i cui nominativi sono stati comunicati;

di fronte anche alle altre informazioni, che provengono dal Commissariato generale per onoranze ai caduti in guerra, presieduto dal generale Pietro Tolomeo —

se risponda al vero che i cimiteri conosciuti sin ad ora in Russia siano 171, con 5427 nostri militari sepolti; .

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

quali siano i nomi dei nostri caduti, ritrovati in quei cimiteri, e se, sempre secondo i dati forniti dal Commissariato generale per le onoranze, e per quelli contenuti nel libro bianco dell'Associazione delle famiglie dei dispersi e caduti in Russia e per le indagini fatte anche dal Commissariato speciale costituito presso l'ONU, i nostri soldati morti in Russia sarebbero 11.891 e il numero dei *desaparecidos* italiani in Russia sarebbe di 70.275.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano, dopo così tanti anni di drammatica attesa e di disperazione delle famiglie, di prendere le indispensabili iniziative in nome dei più elementari diritti dell'uomo, e nel rispetto della civiltà e della umanità perché vengano restituiti tutti i nostri morti e vengano fatte tutte le ricerche sulla sorte agghiacciante dei vivi non più ritornati, con azioni formali all'ONU e presso tutti gli organismi internazionali della Croce Rossa e al Governo sovietico, perché finalmente sia autorizzata la costituzione di una Commissione della Croce Rossa internazionale o di altro ente, per compiere tutte le indagini in territorio russo, per accertare la verità, terribilmente per così lungo tempo nascosta; perché il Governo di Mosca riferisca al nostro Governo e all'ONU su tutti i dati in suo possesso, sia per quanto si riferisce ai dispersi e sia per le località ove sono sepolti i soldati italiani; quali altri passi intendono promuovere, oltre quelli già annunciati dal Ministero della difesa, con l'autorizzazione a una commissione di parlamentari italiani, di visitare i cimiteri dei nostri soldati. (4-00549)

CARIA E CUOJATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1980, n. 90, è stata data piena ed intera attuazione agli accordi tra l'Italia e la Svizzera sulla retrocessione finanziaria in materia di in-

dennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri, firmati a Berna il 12 dicembre 1978;

che il decreto del Presidente della Repubblica contenente il regolamento di attuazione, predisposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel novembre 1980, non è stato sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica in quanto il Consiglio di Stato ha espresso, nel 1982, parere di non idoneità del provvedimento;

che l'INPS, indicata negli accordi firmati nel 1978 come istituto erogatore, in assenza di una specifica norma di attuazione non può tuttora procedere alla corresponsione dell'indennità di disoccupazione agli aventi diritto, pur avendo la disponibilità delle retrocessioni finanziarie dalla Svizzera —

quali provvedimenti intenda adottare al più presto al fine di porre i lavoratori interessati nella condizione di percepire l'indennità sopraccitata. (4-00550)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già presentato analoga interrogazione nel mese di marzo 1983 — se sia possibile che un cittadino, nel caso il signor Giuseppe Martino, che dal 1979 ha presentato ricorso alla Corte dei conti (4<sup>a</sup> sezione giurisdizionale per le pensioni militari) riceva, alle sollecitazioni dal 1979 al 1983, comunicazioni che il ricorso verrà discusso: « in attesa che venga richiesto il fascicolo amministrativo alla competente amministrazione onde poter poi procedere alla necessaria istruttoria ».

L'interrogante chiede di conoscere per quale misterioso motivo dal 27 ottobre 1979 il fascicolo di cui trattasi non sia stato richiesto. (4-00551)

MANCHINU. — *Al Ministro per l'ecologia* — Per sapere — premesso che:

gli incendi verificatisi in Sardegna questa estate, oltre a causare numerose

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

vittime, hanno provocato la distruzione della copertura vegetale in numerose vaste zone;

le conseguenze, certamente devastanti dal punto di vista ecologico, si sono dimostrate ancora più preoccupanti in Gallura ed in particolare modo nel triangolo Tempio-Aggiuns-Bortigiadas;

in questa zona si ha una morfologia accidentata con la coltre granitica ridotta, in superficie, ad accumuli di massi più o meno rotondeggianti e spesso in equilibrio instabile;

la copertura vegetale fungeva da manto protettivo sia per la tenuta degli apparati radicali, sia per l'apparato chiomale che frenava e regolamentava l'arrivo delle precipitazioni al suolo;

oggi, là ove la vegetazione è scomparsa per gli incendi, è di colpo venuta meno tale protezione;

i massi e i detriti granitici sono pertanto nuovamente in equilibrio instabile e, non più trattenuti, pronti a franare o precipitare alla prima occasione: occasione che tanto più facilmente si potrà verificare allorché, con le prime piogge, le ac-

que di scorrimento superficiali potranno accelerare il fenomeno, determinando serio pericolo alle popolazioni dei centri su citati -

se non ritenga opportuno e urgente, individuate le zone di frana, predisporre nel tempo breve, opere di contenimento delle frane o provocare frane e distacchi con interventi guidati, per evitare irrimediabili e possibili gravi danni a persone o cose. (4-00552)

VIGNOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i concorsi per l'assunzione di dipendenti di vario ordine e grado nell'amministrazione delle poste sinora esperiti per i quali sono tuttora in vigore gli elenchi degli « idonei » dai quali l'amministrazione continua ad attingere per le coperture di organico, quali sono i tempi di scadenza stabiliti per la validità di tali elenchi, quali sono le previste possibilità di assunzione da tali elenchi nei tempi di scadenza, quali sono infine le riserve per varie ragioni stabilite sulle assunzioni che prescindono dalle norme per gli « idonei ». (4-00553)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali sono i criteri di valutazione per cui insegnanti, diplomati da anni, che hanno superato il concorso magistrale (anno 1975-76) ed insegnato come incaricati o come supplenti, nella graduatoria di merito di quest'ultimo concorso si trovano relegati agli ultimi posti (*Gazzetta del Mezzogiorno* 21 settembre 1983). Ad essi non sono stati valutati gli anni di servizio e tanto meno l'abilitazione conseguita nel precedente concorso certamente il più impegnativo con la frequenza, nel periodo del concorso, di un corso quadrimestrale verificato da prove scritte ed orali;

2) se tali criteri contrastanti con i principi di valutazione oggettiva e della graduatoria di merito non siano contro le norme fondamentali del diritto. (3-00146)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali programmi di investimenti, ai sensi della legge n. 217 del 17 maggio 1983, sono in atto per creare o migliorare le strutture turistiche nel meridione d'Italia, nel quadro di un turismo programmato e collocato in una visione organica e nazionale. (3-00147)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è al corrente della grave situazione, denunciata dal consiglio sanitario nazionale, originata dal blocco delle assunzioni previsto all'articolo 9 della legge finanziaria n. 1983. Anche in questi giorni

si sono manifestati rischi di imminenti interruzioni nelle erogazioni delle prestazioni con evidente diffuso disagio;

2) se, avvertita la necessità che la questione trovi attenta, sollecita e globale risoluzione, non ritenga che debba provvedersi, in tempi brevissimi, alla copertura dei posti vacanti anche se nei limiti delle piante organiche provvisorie regolarmente approvate. (3-00148)

ZOLLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi si va trascinando una pesante vertenza che riguarda la sopravvivenza degli stabilimenti SIN (Montefibre) di Verbania;

il futuro degli impianti, la loro capacità produttiva e commerciale vengono ulteriormente compromessi dalla mancanza di tempestività degli interventi risolutivi promessi;

la locale situazione di crisi dei livelli occupazionali sta ormai raggiungendo punte di depressione pari se non superiore a quelle delle zone ufficialmente dichiarate depresse;

è stata ribadita nel corso di vari incontri a livello ministeriale la validità strategica della produzione -

se il Governo intende promuovere gli opportuni e urgenti provvedimenti per risolvere la situazione secondo gli impegni assunti con le organizzazioni di categoria nell'incontro del 1° agosto scorso. (3-00149)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali atti di prevaricazione siano stati posti in essere dai manifestanti a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

Comiso il 26 settembre 1983 per spingere la forza pubblica ad effettuare più cariche;

quali iniziative di prevenzione si intendano assumere per evitare che a Comiso si ripetano scontri violenti e per garantire il normale funzionamento della base, a cominciare dall'accesso degli addetti, evitando ogni rischio di interferenza sulla vita e sui compiti della base medesima. (3-00150)

SERVELLO, VALENSISE, MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto in ordine all'intervista a Carlo Bordoni, ex braccio destro di Michele Sindona, apparsa sulla *Domenica del Corriere* nella quale si asserisce che il Bordoni « ha rilasciato clamorose dichiarazioni » e avrebbe indicato il nome del vero capo della P2, a proposito del quale il periodico afferma che « per correttezza d'informazione non pubblica il nome del personaggio, pur avendolo registrato », aggiungendo che « si tratta di un importantissimo Ministro ». (3-00151)

DEL DONNO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se sono in atto i provvedimenti relativi alla erogazione idrica per la Puglia ed alla ristrutturazione degli enti gestione fra cui lo stesso Acquedotto pugliese;

2) se le gravi difficoltà nel servizio idrico potabile pugliese hanno indotto il Governo a verificare l'urgenza di concreti risolutivi provvedimenti;

3) se c'è un doveroso ripensamento per scongiurare il pericolo rappresentato dalla creazione di oltre venti organi per la gestione idrica fognante che determinerebbero un notevole aumento dei costi di gestione con evidente scapito e decadimento dello stesso servizio. (3-00152)

DEL DONNO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intendano prendere per salvaguardare la posizione del Corpo italiano in Libano dove sono andate distrutte le scorte di armi e munizioni dei soldati italiani;

2) se rispondono a verità le affermazioni che forze armate sovietiche sono state poste in stato di vigilanza pronte ad intervenire in Siria (vedi *Daily Express* del 23 settembre 1983) e se, in vista di tale situazione, sono in atto adeguati provvedimenti. (3-00153)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già inoltrato una interrogazione in merito, senza risposta —:

1) se è possibile controllare il fenomeno degli stranieri senza permesso di soggiorno in Italia, specialmente in conseguenza dei furti, del lavoro nero, degli espedienti da essi messi in opera per sopravvivere. È noto che a Roma dal 1° gennaio al 30 agosto sono stati arrestati ben 1.167 stranieri;

2) se è possibile porre controlli onde disciplinare e controllare l'afflusso degli stranieri in Italia. (3-00154)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è al corrente dei rischi e delle conseguenze negative della dequalificazione medico-professionale definita come « patologia iatrogena di massa », in fase di allarmante pericolosità;

2) se la proposta, più volte avanzata, del « numero programmato » è stata considerata nella sua specificità per i settori della ricerca e dell'insegnamento che, specie per la medicina, presentano problemi urgenti, del tutto peculiari. (3-00155)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso prendere in considerazione l'opportunità di immettere nei ruoli i presidi idonei che superarono il difficile e selettivo concorso ordinario a n. 283 posti per i licei classici, scientifici e magistrali, bandito con decreto ministeriale 24 gennaio 1979, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio 1979.

La prassi, ormai abituale in varie amministrazioni, sarebbe utile ed opportuna nel caso specifico, perché i presidi di detto concorso furono severamente vagliati e selezionati con prove scritte e orali.

(3-00156)

**DEL DONNO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quale consistenza hanno le affermazioni di arresti indiscriminati a Napoli nella data del 7 giugno;

2) se è vero che fra gli arrestati vi siano due sacerdoti ed una suora;

3) se risponde a verità che il carcere di Poggioreale sia talmente stipato di detenuti da superare i limiti della tollerabilità.

(3-00157)

**SERVELLO, RUBINACCI E MUSCARDINI PALLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere come sia stata organizzata, come si sia svolta e come sia fallita l'operazione connessa al tentativo di estradizione dal Brasile del finanziere Umberto Ortolani, coinvolto negli affari della P2, dello scandalo ENI-Petromin, del Banco Ambrosiano e di altri scandali che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni della Repubblica;

per sapere se quanto asserito dal Ministero in una nota alla stampa in ordine al superamento delle difficoltà fraposte, abbia basi di attendibilità e quali siano gli sviluppi della aggrovigliata vicenda.

(3-00158)

**SERVELLO, FORNER E FRANCHI FRANCO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di accertare ragioni e responsabilità connesse alle reiterate discriminazioni operate dalla RAI-TV ai danni del MSI-DN. In particolare si chiede di conoscere le motivazioni addotte dall'Ente di Stato per il mancato accesso, in occasione di un importante convegno degli enti locali e della Regione Veneto, tenuto al Pian del Consiglio (Belluno) nei giorni 23-24-25 settembre, che ha visto una partecipazione numerosa e qualificata di operatori del settore, nonché una rappresentanza della Unione delle province venete.

(3-00159)

**BOTTARI, ROSSINO, CANULLO, PETRUCCIOLI, TRABACCHI E MANNINO ANTONINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno riferire urgentemente sulle brutali violenze subite, per la seconda volta, a Comiso dai partecipanti a una manifestazione pacifista contro l'installazione della base missilistica.

Gli interroganti fanno rilevare che non è in alcun modo giustificabile l'ordine impartito alle forze di polizia rispetto al modo in cui si veniva svolgendo, senza esasperazioni di alcun genere, la manifestazione.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere quale valutazione ha portato il Governo a decidere di reprimere con la forza l'espressione a Comiso di un dissenso fortemente sentito nel paese, e ciò nonostante le affermazioni fatte dal Presidente del Consiglio in sede di replica sul dibattito sulla fiducia.

(3-00160)

**DI BARTOLOMEI E BATTAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione ai recenti fatti di Comiso, premesso:

che il rispetto della legge e delle regole della vita democratica costituisce principio ineludibile da parte di chiunque;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

che ogni tentativo di bloccare fisicamente, cioè con violenza, l'attuazione di qualsiasi decisione legittimamente assunta nella sede competente deve essere risolutamente impedito, nella stessa misura in cui va tutelata ogni manifestazione pubblica legittima, che non intacchi il rispetto della legge e delle regole democratiche —:

1) se il gruppo dei manifestanti davanti alla base di Comiso abbia o no cer-

cato di impedire fisicamente l'accesso alla base stessa delle maestranze e del personale addetto all'attuazione del piano di lavoro prestabilito;

2) quale sia stata la reale dinamica degli incidenti;

3) quale sia l'orientamento del Governo in ordine ad eventuali nuove manifestazioni. (3-00161)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia al corrente del precipitare della situazione per quanto concerne la mancata creazione di posti lavoro per i disoccupati iscritti alle liste del collocamento di Torino.

Il 27 settembre 1983, alla seduta del collocamento svoltasi al cinema di piazza Massaua, 3.000 disoccupati hanno bloccato i lavori, decidendo di non sciogliersi fino al conseguimento del nulla osta per l'avviamento al lavoro per tutti coloro per i quali c'è disponibilità.

Per sapere, pertanto, se non ritenga opportuno intervenire subito per definire le forme idonee per favorire una ragionevole soluzione e di proporre una procedura d'urgenza di iniziativa governativa, che elimini gli ingiustificati vincoli all'assunzione nel pubblico impiego, cioè i 35 anni di età, il titolo di studio di terza media, conseguibile successivamente, e quelli derivanti dalle condizioni di fedina penale.

Queste sono le richieste immediate del movimento dei disoccupati, valutate assolutamente ragionevoli dagli interpellanti, e la tensione sociale che si crea è originata dalle sacrosante rivendicazioni di un diritto inalienabile, quale è il lavoro, e della mancata e sia pur minima risposta da parte del Governo.

(2-00075) « GORLA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO ».

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali in merito alla grave situazione che si è venuta determinando nell'industria cantieristica.

Come è noto nel luglio del corrente anno la Fincantieri ha reso pubblico un piano di settore che si contrappone e stravolge il precedente piano approvato dal Parlamento nell'agosto 1981 e finanziato per renderlo operativo.

Gli interpellanti chiedono di sapere se non ritenga legittimo che una società finanziaria dell'IRI possa annullare di fatto una decisione del Parlamento e, per di più con le seguenti conseguenze:

1) la perdita di 6.500 posti di lavoro a livello nazionale e la totale chiusura dei cantieri di Sestri Ponente;

2) un ulteriore aggravio sui costi generali del nostro sistema economico;

3) il mancato rinnovo del nostro naviglio e l'incremento delle voci passive di nolo nella bilancia dei pagamenti.

Per sapere, pertanto, se il Governo ed i Ministri competenti si assumono le responsabilità di avallare questa scelta operata dalla Fincantieri o se piuttosto non ritengano opportuno un intervento per modificarla, dando attuazione al suddetto piano di settore del 1981.

(2-00076) « GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere:

1) se è stata presa in considerazione la gravità della « plethora medica » in Italia dove il rapporto medico-abitanti, che nel 1970 era di un medico per 561 abitanti, nel 1981 è divenuto di un medico per 301 abitanti;

2) quali provvedimenti sono in atto per limitare, o almeno per disciplinare e correggere il fenomeno del pletorismo medico, causa prima della disoccupazione o sottoccupazione di migliaia di laureati in medicina.

(2-00077)

« DEL DONNO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere -

in relazione alla brutalità usata il 26 settembre 1983 dalle forze dell'ordine nei confronti dei giovani pacifisti che, nella

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

più assoluta inermità e non-violenza, manifestavano contro il riarmo dei due blocchi davanti ai cancelli della costruenda base missilistica di Comiso, brutalità che ha provocato feriti e contusi, tra i quali una parlamentare già violentemente percossa l'8 agosto scorso;

in relazione al clima intimidatorio creato a Comiso dai funzionari preposti all'ordine pubblico mediante blocchi stradali, intralci all'attività dei parlamentari presenti (tra i quali alcuni dei firmatari della presente interpellanza), perquisizioni di viaggiatori, fermi di polizia, cui è stato assoggettato per molte ore, tra altri, un gruppo di giovani donne sottoposto nell'occasione anche a odiose ispezioni intime —:

se ritengano che tale comportamento delle forze dell'ordine, che è parso dipendere da direttive di autorità non solo

locali, corrisponde agli intenti espressi dal Presidente del Consiglio nella sua replica del 12 agosto scorso;

se, ove tali fatti non risultassero loro, non credano di doverli urgentemente verificare, adottando poi le necessarie misure, disciplinari e di altra natura, nei confronti dei responsabili di qualunque livello e dando disposizioni perché in futuro i pacifisti possano manifestare le loro proprie idee liberamente e senza gravi rischi personali, come dovrebbe essere naturale per i cittadini di un paese democratico.

(2-00078) « MASINA, GIOVANNINI, RODOTÀ, BASSANINI, MANNUZZU, MANCUSO, LEVI BALDINI, BARBATO, BALBO CECCARELLI, NEBBIA, FERRARA, GUERZONI, VISCO, CODRIGNANI, ONORATO, MINERVINI ».

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1983

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma